Dice la Vergine: «Ringraziate Dio che mi ha concesso di rimanere così a lungo con voi, di fare con lui questa oasi di pace».

Sì, Medjugorje è una grazia immensa, un vulcano di grazia per il mondo, per la Chiesa, per ognuno di noi.

Un fatto assolutamente inedito nella storia della Chiesa è che la Vergine a Medjugorje si fa guida spirituale quotidiana *per i veggenti, per la parrocchia, per tutti coloro che ascoltano i suoi richiami. Chi medita attentamente i suoi messaggi vi trova una pedagogia spirituale finissima, segnata da una singolare forza conversiva. I richiami della Vergine alla preghiera attiva, alla evangelicità della vita, al digiuno, all'amore, ci portano al cuore della vita di fede, rimettendo quotidianamente a punto un Cristianesimo che fuori della Chiesa ha subìto gli assalti del materialismo ateo (comunista o massonico o consumistico non importa agli effetti pratici, dato che concordano nel soffocare lo spirito), e all'interno della Chiesa subisce il pesante compromesso neomodernista, che dissolve la fede dalle sue stesse radici. La Vergine a Medjugorje ripropone con forza le grandi verità di sempre, che sono i cardini indistruttibili della vita cristiana.*

Il corso delle apparizioni fa pensare che la Madonna vada dolcemente accomiatandosi dai suoi interlocutori veggenti. Non sappiamo fino a quando dureranno le apparizioni, ma Medjugorje rimane un'eredità *dalla quale il futuro della Chiesa attingerà un tesoro inesauribile. Occorrerà scandagliare il deposito di Medjugorje con quell'intuito unitario che agevoli la fioritura dei «veri adoratori», impegnati ad adorare Dio «in Spirito e Verità» (Gv 4, 23).*

Secolarizzazione e modernismo sono passati sulla Chiesa post-conciliare come una nube tossica che ha minacciato di offuscare l'intelligenza cristiana: i richiami della Vergine alla conversione, alla preghiera, allo spirito di mortificazione, e i suoi ritocchi su tutte le verità fondamentali della fede stanno oggi ravvivando le radici del Cristianesimo e aprendo a una visione di vita *più profondamente evangelica di quanto sia avvenuto in passato, a una ecclesialità più consapevole. Sarebbe un grave errore ridurre Medjugorje a un fatto devozionale: ciò che la Regina della Pace va seminando a Medjugorje è destinato ad avere un influsso su tutti gli aspetti della Chiesa futura, spiritualità, pensiero, cultura, socialità.*

Per questo non vogliamo attardarci sugli aspetti ripetitivi di Medjugorje, ma ci proponiamo di aprire la nostra rivista all'intero panorama ecclesiale scosso dal passaggio della Regina della Pace.

JONAS

Lo «scudo stellare» di Medjugorje

di LEONE DOGO

Forse ci fu un «prologo in Cielo» alle Apparizioni di Medjugorje che, cominciate cinque anni fa (24 giugno 1981) continuano ancora per alcuni giovani veggenti, sconcertando fior di teologi per il loro numero inusitato e il loro protrarsi nel tempo. Ci permettiamo di azzardare una ipotesi di spiegazione sotto forma di «favoletta» alla quale, naturalmente, non è obbligatorio credere; benché possa contenere un granello di verità...

Nella primavera di cinque anni fa, dunque, il Signore Iddio si affacciò dall'alto per vedere come andavano le cose sulla terra e ne rimase sdegnato e addolorato, come si legge nel racconto biblico che descrive i tempi prima del Diluvio. Vide che la terra era piena «di malvagità e di violenza»; vide le guerre incessanti, le stragi dei terroristi, il dilagare dell'ateismo immorale, gli eccidi di nascituri provocati con l'aborto nei paesi cosiddetti «civili»... E vide il Papa, vicario in terra di Gesù, accasciarsi in Piazza San Pietro con la candida veste insanguinata sotto i colpi di mani assassine.

Forse ormai i tempi erano più che maturi, e la misura era colma, per il tremendo castigo che dovrebbe abbattersi sull'umanità «nella seconda metà di questo secolo, ecc. ecc.», come sembra essere predetto nel famoso «segreto di Fatima». Ma ci fu un provvidenziale «imprevisto».

La Madonna salva la vita del Papa con un autentico miracolo (e questa è storia!) e si interpone, come ha già fatto tante volte, per trattenere il braccio della Giustizia divina. Con il suo più bel sorriso, la Madre di Gesù chiede al Signore Iddio «un piccolo favore»: vuole scendere sulla terra ancora una volta e fare un estremo tentativo... Sa bene che, a Lei, il Signore non può dire di no...

Ne segue questo «dialogo», perfettamente immaginario, ma che ha i suoi precedenti e prototipi in tante amorose «contese» fra Misericordia e Giustizia di cui sono ricchi gli annali mariani e anche la Bibbia (cfr. la nota «contrattazione», di stile orientale, fra Abramo e Jahvé che aveva deciso di castigare Sodoma, in *Genesi* 18, 23-33).

— Va bene — dice il Signore — ma sarà l'ultima volta.

— Certamente, mio Signore, sarà l'ultima volta...

— Quanto tempo serve per questo?

— Naturalmente, mio Signore, ci vorrà un po' di tempo e di pazienza, più delle altre volte...

— Ti sia concesso il tempo che desideri e che ritieni necessario.

Comincia la storia di Medjugorje con le sue «duemila e una» apparizioni. Sta alla Madonna, dunque, stabilirne il numero e la durata. Ed è sottinteso che, fino a tanto che la Madre di Dio sarà sulla

«Servire la Repubblica richiede, nel nostro mondo occidentale, anche la ribellione contro le forze della reazione incarnate dalla Chiesa cattolica romana». JACQUES MITTERAND, gran maestro della massoneria francese.

guente affermazione: «Il punto di vista della massoneria sui problemi del mondo e dell'umanità si deduce dal relativismo. Nel suo simbolismo e nei suoi rituali viene chiaramente in luce la sua posizione relativistica». Perciò l'aspirante deve essere un uomo che «possiede quell'intima libertà di spirito che non conosce alcuna sottomissione ai dogmi e alle passioni».

Per i massoni i dogmi sono sempre legati alla costrizione. I massoni affermano: «Le istituzioni a base dogmatica, di cui la principale può essere considerata la Chiesa cattolica, esercitano costrizione di fede».

Per la prassi e la teoria delle Logge è perciò peculiare quanto segue: «La massoneria non riconosce nessun dogma, ma associa aderenti a diversi dogmi religiosi, politici e nazionali purché si sottopongano all'obbligo della tolleranza». Questa condizione è determinante. Qui è d'importanza decisiva la differenza fra la tolleranza verso le persone e quella verso le idee. Se tutto viene collocato sotto la riserva della tolleranza, ciò significa che si pretende anche la tolleranza verso le idee a prezzo della loro relativizzazione. Tale fatto è attestato da affermazioni quali le seguenti: «Neoumanesimo e pragmatismo sono connaturali alla massoneria in molti punti importanti, specialmente nel loro concetto relativistico della verità che sottrae terreno ad ogni intolleranza e vuol far trionfare la causa della tolleranza stessa». L'ammissione contemporanea di idee diverse, anche quando esse si contraddicono, diviene visibile nel concetto di Dio proprio della massoneria. Padre Sebott crede che l'adesione formale della massoneria ad un concetto di Dio nella forma di «Grande architetto dell'universo» sia fondata nell'opinione che «morale e legge morale non potrebbero avere consistenza senza Dio». Chiaramente egli non ha presente che non in tutta la massoneria il concetto di Dio è fondato in tale modo. Il Dizionario internazionale della massoneria dice a tal proposito proprio il contrario: «L'affrancamento (della legge morale) dal fondamento religioso può essere indicato come concetto fondamentale di tutti i concetti fondamentali della massoneria».

La negazione massonica di ogni riconoscimento oggettivo della verità porta ad un'alta valutazione della filosofia di Kant. Di lui il Dizionario internazionale della massoneria dice: «Kant fu definito "annientatore totale" perché ha criticato aspramente il dogmatismo e la teologia, come pure la filosofia empirica e quella nazionalistica. Egli ha respinto la teologia, la lanterna magica delle idee cervellotiche, come pure la metafisica dogmatica che trascura l'esperienza... La concezione kantiana della morale (svincolata dal fondamento religioso) mostra come questo filosofo nell'intimo del suo essere era massone».

Con la rinuncia alla verità come principio-guida, rimane solo l'uomo come principio centrale di orientamento. L'affermazione dell'antico filosofo Protagora: «L'uomo è la misura di tutte le cose» viene intesa nel suo senso assoluto, anche per le questioni morali. Su questo è fondata anche la seguente affermazione sulla dignità dell'uomo: «Essa (la dignità dell'uomo) si esprime nel fatto che l'uomo obbedisce a nessun'altra legge se non a quella che egli si dà al momento».

Tutto quello che fin qui è stato esposto sul problema della verità e del relativismo facilita la valutazione delle «Tesi fino all'anno 2000» dei massoni. Queste tesi sono state pubblicate subito dopo la conclusione dei colloqui condotti con i massoni. In esse la massoneria presenta la sua attuale identità. Le tesi mostrano la base

Benché la *machinatio* della massoneria contro la Chiesa prosegua in varie forme, l'incompatibilità tra Chiesa e massoneria è dedotta dal principio massonico del relativismo metafisico e quindi anche morale, che nega qualsiasi verità assoluta.

spirituale propria della massoneria e quali siano le sue prospettive future. Subito, nella prima e più importante tesi, viene posta in discussione la Chiesa cattolica: «Non esistono sistemi ideologico-religiosi con pretese di vincoli esclusivi». Naturalmente le tesi, come pure tutta la spiritualità massonica, non rimangono vaganti nel cielo delle idee ma intendono far presa sugli adepti. Anzi, la spiritualità della massoneria — per propria ammissione — vuol introdursi in quella dimensione dell'uomo in cui il cristiano colloca le risposte decisive della sua fede.

A nulla serve che al n. 19 delle «Tesi fino all'anno 2000» venga negato che la massoneria sia una religione; subito dopo infatti si afferma che la massoneria agisce proprio nello stesso ambito in cui pretende di agire la fede cattolica. Non a caso si dice: «Per quanto la massoneria non sia affatto, né insegni, una religione, essa reputa se stessa come una legittima risposta a ciò che Kant definisce "disposizione naturale dell'uomo alla speculazione" e Schopenhauer "bisogno metafisico"».

In una trasmissione sul rapporto fra la massoneria e la Chiesa avvenuta il 4 agosto 1981, tutta in senso filomassonico, ed effettuata a Colonia dalla «Deutsche Welle» in diverse lingue, è stato messo di nuovo in evidenza il fondamento relativistico della massoneria: «Per la massoneria, con la sua esigenza di tolleranza, non può essere ammessa nessuna visione del mondo o alcuna religione che esiga un vincolo totale alla verità. Proprio quello che invece fa la Chiesa cattolica con la sua pretesa di un autentico annuncio della Rivelazione. Il conflitto fra le due parti sembra addirittura programmato. Da un lato c'è la Chiesa con un sistema di dogmi rigidamente predisposto e dall'altra la Loggia, uno dei pochi raggruppamenti che nel corso della sua storia non ha sviluppato nessun dogma che concepisce le religioni come sistemi concorrenziali e contesta la possibilità di un riconoscimento oggettivo della verità».

L'opinione che si possa contestare l'esistenza di una verità oggettiva in nome della dignità dell'uomo si fonda su un equivoco. Gesù parla della verità che «fa liberi» (Gv. 8, 32). Libertà e dignità vanno di pari passo. Senza libertà manca qualcosa di essenziale per una piena dignità umana. Ciò rende ancora una volta evidente che la verità oggettiva, cioè quella donata da Dio e universalmente vincolante, non può essere contro la dignità dell'uomo. Nella verità è contenuta la salvezza dell'uomo, la quale possiede l'ampiezza della verità stessa. La verità dunque non è mai rivolta contro l'uomo e la sua dignità, protegge invece questa dignità anche dinanzi all'azione dei più diversi manipolatori. La verità oggettiva è anzi l'unico criterio che aiuta a distinguere un influsso buono da un subdolo lavaggio del cervello. Infatti è capace di critica soltanto chi possiede già i criteri di giudizio. La critica presuppone i criteri di giudizio, non li crea. Questo vale anche per la morale. Le norme oggettive sono come frecce nella corrente del tempo. L'uomo senza norme è privo di orientamento.

La salvezza del mondo ebbe inizio per mezzo di Maria: per mezzo di Maria deve avere anche il suo compimento. MONTFORT, *Trattato della vera devozione*, 49.

Incontri

• A cura del comitato di *Torino* sono stati organizzati incontri a Vercelli, Ciriè, Savigliano (T 10). Il periodico «Medjugorje» n. 10 di Torino riporta ampie informazioni sul riuscito incontro «Medjugorje primavera del mondo» del 29 maggio scorso al teatro Colosseo di Torino, con l'intervento di R. Laurentin, L. Frigerio, G. Mattalia, D. Basile, ecc.

• A *Milano* si sono moltiplicati gli incontri mensili di preghiera in una quindicina di chiese o gruppi, oltre i tre settimanali. Le segreterie telefoniche per il messaggio sono attualmente 5 nella sola Milano.

• A *Milano* è stato programmato un incontro con p. René Laurentin per il 19 settembre, ore 15, nel salone del PIME, in v. Mosè Bianchi 94.

• I giorni 11-14 settembre si è tenuto il corso di esercizi a Villa Fonte Viva di *Luino*.

• Per la domenica 21 settembre è stata programmata una giornata di preghiera e penitenza all'Arena di *Verona*, in sintonia con il futuro incontro ecumenico indetto dal Papa ad Assisi.

• Per il 1° gennaio 1987, giornata mondiale della Pace, a chiusura dell'anno della Pace, il Comitato Medjugorje propone una *giornata di preghiera e penitenza a Medjugorje* e in ogni centro locale, in unione con la Regina della Pace e col Papa.

Centri

— ROMA, «Centro Medjugorje», a stazione Termini, presso L. Catecumeno, v. dei Mille 41 A/5, 00185 Roma, T. (06) 49.52.327.

Coordinamento: d. Gabriele Amorth.

Collaboratori: R. Faricy, B. Hechich, M. Kozul, R. Laurentin, T. Pietroncelli, C. Przydatek, M. Rastrelli, R. Serra, ecc. e vari laici.

Servizi: vaglio critico informazioni, studi, ecc. a integrazione delle iniziative già in atto.

— BRESCIA, «Centro Medjugorje Bresciano», v. Chiusure 329, T. (030) 31.60.96 (Carlo Mariani, ecc.).

Radio Maria

• Per affrontare la crescente richiesta del messaggio del giovedì, colto telefonicamente a viva voce da p. Slavko, *Radio Maria* di *Arcellasco* (Erba, CO) deve ampliare la potenza della emittente, che già trasmetteva su 5 frequenze diverse. Le spese ricadono sul parroco d. Mario Galbiati, che sarà grato a quanti gli invieranno aiuti economici, non essendo Radio Maria sponsorizzata con alcun ente finanziario. Il messaggio è pure trasmesso da Arcellasco con la segreteria telefonica (031) 64.03.74).

Pellegrinaggi

Particolare rilievo ha assunto il pellegrinaggio di 500 persone, perlopiù giovani, in pullman e aereo, per l'8 settembre scorso, festa della Natività di Maria Vergine. È stato organizzato a Milano dalla signora Maria Naggi.

3 luglio 1986 gv. *Cari figli, oggi vi invito tutti alla preghiera. Senza la preghiera non potete sentire né Dio né me, né la grazia che vi dono. Fate sì che l'inizio e il termine della giornata sia sempre la preghiera. Desidero guidarvi di giorno in giorno il più possibile alla preghiera. Se non crescete è perché non lo desiderate. Il primo posto sia sempre alla preghiera. Grazie.*

10 luglio gv. *Vedi a p. 235 s. Invito alla santità.*

17 luglio gv. *Cari figli, oggi vi invito a riflettere perché io sono da tanto tempo con voi. Io sono la Mediatrice tra voi e Dio. Per questo vi invito a vivere sempre con amore tutto ciò che Dio vi chiede. Cari figli, vivete nell'umiltà perfetta tutti i messaggi che io vi sto dando.*

24 luglio gv. *Cari figli, sono piena di gioia per voi tutti che vi trovate sul cammino della santità. Vi prego di aiutare con la vostra testimonianza tutti quelli che non sanno vivere nella santità. Perciò la vostra famiglia sia il luogo dove nasce la santità. Aiutate tutti a vivere la santità specialmente nella vostra famiglia.*

31 luglio gv. *Cari figli, l'odio crea discordia. Non vede niente, nessuno. Io vi invito a portare sempre la concordia e la pace, specialmente dove vivete. Impegnatevi con l'amore. L'amore sia sempre l'unico vostro stile, e con l'amore voi convertirete al bene tutto ciò che Satana vuole distruggere e di cui vuole appropriarsi. Solo così sarete completamente miei, ed io potrò aiutarvi. Grazie.*

7 agosto gv. *Cari figli, sapete che vi ho promesso un'oasi di pace, ma non sapete che accanto all'oasi esiste il deserto, dove Satana sta in agguato e cerca di tentare ciascuno di voi. Cari figli, vi sarà possibile vincere ogni influsso del male con la preghiera. Io non posso privarvi della vostra libertà, ma sappiate che io sono sempre con voi. Grazie che avete accolto il mio invito.*

14 agosto gv. *Cari figli, vi invito a far sì che la vostra preghiera diventi gioia dell'incontro col Signore. Non posso guidarvi finché voi stessi non sentite la gioia nella preghiera. Io desidero guidarvi di giorno in giorno, ma non voglio forzarvi.*

21 agosto gv. *Cari figli, vi ringrazio per l'amore che mi dimostrate. Voi sapete che io vi amo immensamente, e che ogni giorno prego il Signore che vi aiuti a capire l'amore che vi porto. Voi pure pregate, pregate, pregate! Grazie.*

28 agosto gv. *Cari figli, vi invito ad essere in tutto modello per gli altri, specialmente nella preghiera e nella testimonianza. Io non posso aiutare il mondo senza di voi. Desidero che collaboriate con me in tutto, anche nelle cose più piccole. Per questo fate in modo che la vostra preghiera venga dal cuore, abbandonandovi totalmente a me perché vi possa istruire e guidare sulla strada che io ho cominciato con voi. Grazie del vostro ascolto.*

terra, questa sarà preservata dai castighi.

È chiaro che la Regina del Cielo non ha fretta e «va per le lunghe», ben sapendo quale sia la posta in gioco. Ed è altrettanto chiaro che il Signore già sapeva questo fin dall'inizio ma la lascia fare, essendo un Dio «paziente, lento all'ira e di molta misericordia».

D'altra parte, il compito che la Madonna si è assunto è veramente immane e richiede del tempo. Si tratta di approfittare di questo «tempo di grazia e di preghiera» (come Lei lo ha definito più volte nei suoi Messaggi), per innalzare una diga colossale, costruire una barriera, uno *scudo stellare* di preghiere e di conversioni e di rinnovamento dei cuori, sufficienti per stornare dall'umanità i castighi che si meriterebbe, o almeno attenuarli in buona parte quando l'ora sarà venuta.

Non è proprio questa l'opera che la Madonna ha pazientemente svolto a Medjugorje durante questi lunghi cinque anni? Quante volte non ce lo ha ripetuto? Ora crescono le folle dei pellegrini, si moltiplicano i «gruppi di preghiera», le conversioni, le vocazioni religiose; ma molto resta ancora da fare.

Grossi scogli sono stati superati provvidenzialmente. Il «dossier» diocesano sulle Apparizioni di recente è passato da Mostar alla Santa Sede ed ora, in pratica, è nelle mani del Papa. La Gerarchia ecclesiastica, diocesi dopo diocesi, sta «liberalizzando» i pellegrinaggi un tempo sconsigliati o addirittura proibiti... Il momento dunque è propizio perché tutti i volonterosi aiutino la Madonna a costruire in tempo il grande «scudo stellare» della pace dell'uomo con Dio. Prima che sia troppo tardi...

LEONE DOGO, Mestre, 24 giugno 1986, Festa di San Giovanni Battista e quinto anniversario delle Apparizioni.

Edizioni di spiritualità

Per me vivere è Cristo, guida per un corso di esercizi ignaziani, corredata del testo originale di S. Ignazio, pp. 432, L. 10.000.

Volgeranno lo sguardo al Trafitto, pp. 176, L. 8.000. Sul Cuore di Cristo centro della spiritualità cristiana.

L'anima mia magnifica il Signore, 2ª Edizione: testimonianze, autobiografia, meditazioni di Suor +, pp. 240, L. 7.000.

Famiglia e orientamento, pp. 48, L. 3.000.

L'Eucaristia mistero di Amore (SV 1983/5), pp. 48, L. 3.000.

Fondamento teologico delle apparizioni mariane

di PAPA GIOVANNI XXIII

Dopo un secolo, l'Immacolata di Lourdes è sempre più splendente innanzi a noi, mentre le circostanze e le parole delle 18 apparizioni a Bernardetta Soubirous vengono trasmesse alle generazioni moderne nella loro interezza e permangono motivo di altissimo richiamo spirituale, di letizia e di edificazione.

Solo la giovinetta — Bernardetta Soubirous — essa sola, vide la Vergine Immacolata e ne sentì le parole.

Con espressione disadorna ma toccante, Bernardetta riferì i termini delle visioni al mondo intero, ed il mondo credette al suo racconto, e continua a credere.

• Questa prima constatazione appare di una gravità e di una significazione straordinaria, per ogni spirito umano fornito di chiara intelligenza.

Il vangelo ci dice che Gesù il Figlio di Dio, fattosi uomo e postosi a colloquio con l'umanità, nell'atto di rivelare vari punti della sua dottrina, quella dottrina che è la base della nostra civilizzazione, un giorno si arrestò un istante su ciò che stava per dire, e volgendo gli occhi in alto come se parlasse col Padre, rispose: «*Lo riconosco, o Padre del cielo e della terra: tu hai nascoste queste cose ai sapienti e ai prudenti, e le hai rivelate ai pargoli*» (Mt 11, 25).

Di fatto l'intelligenza e la prudenza del secolo tentarono di levarsi indispettite contro la semplicità della trasmissione del messaggio soprannaturale di Lourdes. Una vasta letteratura osò contraddire in vario tono la realtà storica. Ma i fatti prodigiosi e la risposta, anche essa mirabile, di tutti i credenti in Cristo, arrestarono la contraddizione.

Dopo un secolo di prodigi il messaggio di Lourdes rimane intatto, e più parlante che mai.

Questa umile figlia del mugnaio, che dice di aver veduta la Madonna, *trasmette* al clero delle istruzioni e delle indicazioni precise su ciò che la Madonna vuole che si faccia, ed è ascoltata; e di anno in anno questo fenomeno di Lourdes, che prende consistenza sempre più robusta, pone un grande quesito circa la credibilità di queste comunicazioni celesti affidate a così fragili testimonianze.

E ciò va detto non solo per gli episodi di Lourdes, ma per tante altre apparizioni della Vergine che si raccontano avvenute nella successione dei secoli, e nel raggio del mondo cristiano.

• Specialmente luminosa quella di Fatima in Portogallo, dove pure si raccolgono folle innumerevoli ogni anno e si compiono prodigi, e si ascoltano comunicazioni arcane e commoventi.

Con la venuta di Gesù, coll'annunzio del suo vangelo, non sono dunque cessate le profezie e le comunicazioni di Dio all'uomo. E quando queste si vogliono prolun-

...Questo adempie l'oracolo di Gioele: «Ecco — dice il Signore —, io effonderò il mio spirito sopra ogni carne, e i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, e i vostri giovani avranno delle visioni»...

gare, non è il fiore dell'intelligenza che dovrebbe essere scelto ad accoglierle ed a comunicarne il significato profondo all'universo intero?

Torna qui il richiamo della parola di Gesù che ringrazia il Padre di avere nascoste le verità più alte ai sapienti ed ai saggi del mondo e di averle rivelate agli umili ed ai pargoli. Ed ecco la spiegazione.

Sentite che cosa dice san Pietro, la prima volta che egli fa udire la sua voce dalla terrazza del cenacolo sul Sion — il mattino di pentecoste, immediatamente dopo di aver ricevuto lo Spirito Santo, che aveva completamente trasformato lui e i suoi compagni — ecco che cosa dice alla folla accorsa da ogni parte all'improvviso spettacolo del terremoto e del fuoco folgorante: *Figli di Israele e tutti che abitate a Gerusalemme: questo è il giorno in cui si adempie l'oracolo annunziato da Gioele* (2, 28): *Ecco, dice il Signore, io effonderò il mio spirito sopra ogni carne, e i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, e i giovani vostri avranno delle visioni* (At 2, 14-17).

• Evidentemente san Pietro parlava allora del suo tempo, e di ciò che avveniva in quel mattino di pentecoste sul Sion.

Ma i teologi convengono che l'antico profeta Gioele e san Pietro spingevano il loro sguardo molto più lontano; cioè nei vasti limiti del tempo che avrebbe preceduto l'avvento del Signore, grande e orribile, *magnus et horribilis*: cioè del giudizio universale in cui Iddio avrebbe tutto manifestato.

La tradizione e le regole di interpretazione biblica poste dalla scuola ci insegnano a comprenderla così.

L'insegnamento autentico della santa Chiesa, dei dottori, dei concili, dei papi non rimase mai muto circa questa questione.

Senza dubbio con l'èra apostolica il deposito sacro della rivelazione cristiana fu chiuso. Mentre sotto la legge antica il canone delle Scritture restava aperto solo sino agli ultimi giorni di Israele, il nostro canone per noi cristiani cattolici è suggellato: dal libro profetico di san Giovanni, l'Apocalisse, che per altro abbraccia i destini della Chiesa e della umana società sino alla fine dei tempi.

Tutto ciò riguarda la pubblica e solenne rivelazione ufficiale, a così dire: ma non esclude la rivelazione o le rivelazioni private della economia della legge nuova. Anche la pura ragione insegna che Iddio è sempre libero di mettersi in rapporto con la sua creatura, e gli annali della Chiesa ci mostrano di secolo in secolo i grandi frutti di santificazione ottenuti, le grandi illuminazioni e grazie accordate alle anime, consolazioni e ammonimenti opportunissimi offerti al popolo cristiano per la via di straordinarie comunicazioni.

A tal punto — dice l'angelico dottore san Tomaso d'Aquino — che

La santa Chiesa, quando ha tutto esaminato e ha espresso la sua convinzione circa il valore della rivelazione, se autorizza la credibilità e gli atti di pietà si guarda bene dall'imporli, ma si accontenta di segnalarli e di raccomandarli...

in tutte le epoche vi furono anime favorite di luce soprannaturale, non per rivelare nuove dottrine, ma per la direzione della condotta umana.

Il quinto concilio lateranense (1492) ha solennemente affermato, a sua volta, e rivendicata, questa permanenza della ispirazione, che deve essere verificata caso per caso, ed ammessa dalla autorità suprema della Chiesa.

• La quale, seguendo l'insegnamento di san Paolo al termine della sua prima lettera ai tessalonicesi che dice: «*Non spegnete lo Spirito: tenete nel debito conto quelli che predicano, esaminate ogni cosa e ritenete soltanto il bene*» (1 Tes 5, 19-21), segue in materie somiglianti di comunicazioni celesti o di profezie una disciplina, una giurisprudenza diretta da regole in verità così sagge, meticolose e severe da sorpassare le esigenze della critica umana, e il metodo scientifico più rigido.

E lo si noti bene: la santa Chiesa quando ha tutto bene esaminato, e ha espresso la sua convinzione circa il valore della rivelazione, se autorizza la credibilità e gli atti di pietà o che ad essa si connettono, si guarda bene dall'imporli, ma si accontenta di segnalarli e di raccomandarli. Papa Benedetto XIV dichiara che in questa materia la Chiesa segue il costume di procedere per via di permissione, ma non di precetto.

Questo è il caso delle apparizioni di Lourdes, come del resto di quelle di Fatima, avvenute 59 anni dopo (1917).

Edizioni «Medjugorje»

Signum magnum, panoramica su Lourdes, Fatima, Medjugorje, pp. 64 (16 pp. di illustrazioni), L. 3.000.

Medjugorje alla scuola di Maria, sulla spiritualità di Medjugorje, pp. 64 (16 pp. di illustrazioni), L. 3.000.

Guida per la preghiera, alla scuola di Maria, pp. 64, L. 3.000.

Ecco tua Madre, meditazioni quotidiane per il mese di maggio e di ottobre, pp. 48, L. 3.000.

I richiami di Medjugorje, pp. 48, L. 3.000.

«*Datevi totalmente a Dio*», pp. 64, L. 3.000 (2° fascicolo dei richiami).

«*Vi invito alla santità*», pp. 64, L. 3.000 (3° fascicolo dei richiami, in preparazione).

La valle di Giosafat

di A. Z.

Non contro di voi si combatte questa guerra,
ma contro Dio:
digiunate e pregate,
e vedrete la vittoria del Signore.

1. Quando il re Giosafat salì sul trono di Giuda, si diede a fare piazza pulita di tutti i riti pagani permessi dai suoi predecessori e a rafforzare il culto di Dio. Con una politica vigorosa si rese temibile ai popoli vicini, ma commise l'errore di allearsi con l'empio re Acab, e per poco non ci rimise la vita, lui e il suo esercito. Il profeta Jeu lo rimproverò: «Ami tu dunque chi odia il Signore? Ecco che su di te si addensa una gran collera da parte del Signore, il quale tuttavia terrà conto del bene che hai fatto».

Gli fu infatti riferito che gli edomiti e gli ammoniti, terribili guerrieri del sud, marciavano contro Gerusalemme. Scosso dal terrore, Giosafat indisse un digiuno in tutto il suo regno, e davanti a tutto il popolo si mise a invocare il Signore: «Noi non abbiamo forza alcuna di fronte a questa moltitudine enorme, e neppure sappiamo come agire: teniamo solo gli occhi fissi su di te».

Sorse allora il profeta Iacaziel e nel nome del Signore proclamò: «Non temete questa terribile orda, perché non contro di voi si prepara questa battaglia, ma contro Dio. Non tocca dunque a voi combattere questa volta: presentatevi e state fermi, e vedrete che sarà con voi la vittoria del Signore».

Giosafat allora si gettò con la faccia a terra, e il popolo fece altrettanto. All'aurora del giorno seguente andarono incontro ai nemici, e Giosafat si fermò e disse: «Abitanti di Giuda e di Gerusalemme, abbiate fede nel Signore e nei suoi profeti, e tutto andrà bene», e invece di lanciarli al combattimento ordinò che cominciassero a elevare lodi a Dio.

I moabiti e gli ammoniti uscirono all'attacco, facendo strage degli abitanti di Seir. Ma al momento di attaccare i giudei, si accese una rissa tra di loro, e moabiti e ammoniti si fecero strage a vicenda. Quando i giudei volsero gli occhi verso il deserto, videro un'enorme distesa di cadaveri (si leggano i vivaci capitoli 17-20 del 2° libro delle Cronache).

«Non contro di voi si prepara questa battaglia, ma contro Dio»: è una storia che oggi si ripete a dimensioni planetarie.

2. Il popolo di Dio è oggi aggredito da due eserciti immani, agguerriti di tutti i ritrovati dell'odierna tecnologia bellica: aerei, sommergibili, testate atomiche capaci di scatenare l'apocalisse.

Comunismo dell'est e massonerie dell'ovest hanno scatenato guerre e disastri su tutto il globo, mettendo i popoli in agitazione: Cina, Vietnam, Cambogia, Cuba, Nicaragua, Mozambico, Etiopia e decine di altre nazioni, come la Vergine aveva predetto a Fatima, hanno pagato l'avanzata comunista con milioni e milioni di morti, oltre alle torture, i lager, le migrazioni forzate e ogni genere di iniquità. Dall'ovest i vertici del mondialismo massonico (Trilaterale, Club di Roma, ecc.) hanno suscitato mali incalcolabili con la spregiudicatezza del potere economico, le campagne di dissolvimento della famiglia, l'istigazione all'aborto (Fondazione Rockefeller ecc.) che miete ogni anno 30-35 *milioni di vite sul nascere (più dei morti in sei anni della seconda guerra mondiale, che ammontano a 32 milioni), e una lotta alla Chiesa più subdola di quella comunista, perché i programmi della* Crescita Demografica Zero *e del* Piano Global Duemila *spingono le masse al dissolvimento dei valori cristiani.*

Queste due forze imponenti, ormai visibili a tutti, dopo aver sovvertito i popoli si troveranno, per la logica dell'egemonia mondialista, a venire ai ferri corti tra loro, né c'è da illudersi sui rituali incontri per il disarmo e per la pace, che non vengono mai a conclusioni concrete.

Oggi ferve la competizione per la conquista dei cervelli. Il comunismo fa proseliti in tutto il mondo, e le massonerie non sono da meno (in Italia hanno settecento nuove reclute all'anno). Va da sé che, al primo allarme di guerra, i giovani si troveranno armati di mitra gli uni contro gli altri: per i vertici mondialisti gli individui contano come carne da cannone.

3. Che fare, allora? Mettersi dalla parte dei moabiti o degli ammoniti? Esiste una ragione accettabile per rifugiarsi all'est piuttosto che all'ovest, per preferire il comunismo alla massoneria (che per genesi storica è l'anima del socialismo occidentale, dei repubblicani, dei liberali, ecc.)? C'è qualcuno all'est o all'ovest che meriti le nostre vite? Non sarà forse il caso di prendere alla lettera le parole del Signore: «Quando udrete parlare di guerre o di rumori di guerre... fuggite sui monti»?

La Regina della Pace non viene a dirci di prendere parte per l'uno o per l'altro. Ci ammonisce del pericolo: «L'umanità è sull'orlo dell'abisso». E come Giosafat, ci invita al digiuno e alla preghiera con una parola di speranza: «Non contro di voi si combatte questa battaglia, ma contro Dio. Abbiate fede nel Signore. Cantate le lodi a Dio e vedrete la vittoria del Signore».

«Il potere di Maria risplenderà negli ultimi tempi, quando Satana insidierà il calcagno di lei, cioè gli umili servi, che ella susciterà per muovergli guerra» (MONTFORT, *Trattato della vera devozione*, 54). Tutti i timori per l'opposizione di uomini influenti e per ostacoli posti da personaggi e da gruppi contro il cammino di Medjugorje svaniscono come bolle di sapone, quando si vede l'opera di Maria in atto («Eco» 28).

Verso il Giubileo del terzo millennio

di GIOVANNI PAOLO II, enciclica *Dominum et Vivificantem*

Allo Spirito Santo si volgono il pensiero e il cuore della Chiesa nella prospettiva del terzo millennio...

Allo Spirito Santo si volgono il pensiero e il cuore della Chiesa in questa fine del ventesimo secolo e nella prospettiva del terzo Millennio dalla venuta di Gesù Cristo nel mondo, mentre guardiamo verso il grande Giubileo con cui la Chiesa celebrerà l'evento.

Tale venuta, infatti, si misura, secondo il computo del tempo, come un evento che appartiene alla storia dell'uomo sulla terra. La misura del tempo adoperata comunemente definisce gli anni, i secoli e i millenni secondo che trascorrono *prima* o *dopo* la nascita di Cristo. Ma bisogna anche tener presente che questo evento significa per noi cristiani, secondo l'Apostolo, la «*pienezza del tempo*» (cf. Gal 4, 4), perché in esso la storia dell'uomo è stata completamente penetrata dalla «misura» di Dio stesso: una trascendente presenza del «nunc» eterno. «Colui che è, che era e che viene»; colui che è «l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine» (Ap 1, 8; 22, 13). «*Dio,* infatti, *ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito,* perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia *la vita eterna*» (Gv 3, 13). «Quando venne *la pienezza del tempo,* Dio mandò il suo Figlio, nato da donna..., perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4, 4 s). E questa incarnazione del Figlio-Verbo è avvenuta *per opera dello Spirito Santo.*

I due evangelisti, ai quali dobbiamo il racconto della nascita e dell'infanzia di Gesù a Nazareth, si pronunciano in questa questione allo stesso modo. *Secondo Luca,* all'annunciazione della nascita di Gesù, Maria domanda: «Come avverrà questo? Non conosco uomo», e riceve questa risposta: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà, dunque, santo e chiamato Figlio di Dio» (Lc 1, 34 s).

Matteo narra direttamente: «Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andasse a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (Mt 1, 18). Turbato da questo stato di cose, Giuseppe riceve durante il sonno la seguente spiegazione: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio, e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1, 20 s).

Perciò la Chiesa sin dall'inizio professa *il mistero dell'incarnazione,* questo mistero-chiave della fede, *riferendosi allo Spirito Santo.* Recita il *Simbolo Apostolico*: «Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine». Non diversamente il *Simbolo niceno-costantinopolitano* attesta: «Per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo».

«Per opera dello Spirito Santo» si è fatto uomo colui che la Chiesa, con le parole dello stesso Simbolo, confessa essere Figlio consostanziale al Padre: «*Dio da Dio,* Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato». Si è fatto uomo «incarnandosi nel seno della Vergine Maria». Ecco che cosa si è compiuto, quando «venne la pienezza del tempo».

Il *grande Giubileo,* conclusivo del secondo Millennio, al quale la Chiesa già si prepara, ha direttamente un *profilo cristologico*: si tratta, infatti, di celebrare la nascita di Gesù Cristo. Nello stesso tempo, esso ha un *profilo pneumatologico,* poiché il mistero dell'incarnazione si è compiuto «per opera dello Spirito Santo». L'ha «operato» quello Spirito che — consostanziale al Padre e al Figlio — è, nell'assoluto mistero di Dio uno e trino, la Persona-amore, il dono increato, che è fonte eterna di ogni elargizione proveniente da Dio nell'ordine della creazione, il principio diretto e, in certo senso, il soggetto dell'autocomunicazione di Dio nell'ordine della grazia. Di questa elargizione, di questa divina autocomunicazione il *mistero dell'incarnazione costituisce il culmine.*

In effetti, la concezione e la nascita di Gesù Cristo sono la più grande opera compiuta dallo Spirito Santo nella storia della creazione e della salvezza: la suprema grazia — la «*grazia dell'unione*», fonte di ogni altra grazia, come spiega san Tommaso (*Summe Theol.,* 3 a, q. 2, art. 10-12). A questa opera si riferisce il grande Giubileo e si riferisce anche — se penetriamo nel suo profondo — all'artefice di quest'opera, *alla Persona dello Spirito Santo.*

Alla «pienezza del tempo» corrisponde, infatti, una particolare pienezza dell'autocomunicazione di Dio uno e trino nello Spirito Santo. «Per opera dello Spirito Santo» si compie il mistero dell'«*unione ipostatica*», cioè dell'unione della natura divina e della natura umana, della divinità e dell'umanità nell'unica Persona del Verbo-Figlio. Quando Maria, al momento dell'annunciazione, pronuncia il suo «fiat», «Avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38), ella concepisce in modo verginale *un uomo,* il Figlio dell'uomo, *che è il Figlio di Dio.* Mediante una tale «umanizzazione» del Verbo-Figlio, l'autocomunicazione di Dio raggiunge la sua pienezza definitiva nella storia della creazione e della salvezza. Questa pienezza acquista una particolare densità ed eloquenza espressiva nel testo del *Vangelo di Giovanni*: «Il Verbo si fece carne» (Gv 1, 4). L'incarnazione di Dio-Figlio significa l'assunzione all'unità con Dio non solo della natura umana, ma in essa, *in un certo senso, di tutto ciò che è «carne»*: di tutta l'umanità, di tutto il mondo visibile e materiale. L'incarnazione, dunque, ha anche un suo significato cosmico, una sua cosmica dimensione. Il «generato prima di ogni creatura» (Col 1, 15), incarnandosi nell'umanità individuale di Cristo, si unisce in qualche modo con l'intera realtà dell'uomo, il quale è anche «carne» (Gn 9, 11; Dt 5, 26; ecc.), e in essa con ogni «carne», con tutta la creazione.

Tutto ciò si compie per opera dello Spirito Santo e, dunque, appartiene al contenuto del futuro grande Giubileo. La Chiesa non può *prepararsi* ad esso

La concezione e la nascita di Gesù Cristo sono la più grande opera compiuta dallo Spirito Santo nella storia della creazione e della salvezza: grazia suprema e fonte di ogni altra grazia...

in nessun altro modo, *se non nello Spirito Santo.* Ciò che «nella pienezza del tempo» si è compiuto per opera dello Spirito Santo, solo per opera sua può ora emergere dalla memoria della Chiesa. Per opera sua può rendersi presente nella nuova fase della storia dell'uomo sulla terra: l'anno Duemila dalla nascita di Cristo.

Lo Spirito Santo, che con la sua potenza adombrò il corpo verginale di *Maria,* dando in lei *inizio alla maternità divina,* nello stesso tempo rese il suo cuore perfettamente obbediente nei riguardi di quell'autocomunicazione di Dio, che superava ogni concetto e ogni facoltà dell'uomo. «Beata colei che ha creduto!» (Lc 1, 45): così viene salutata Maria dalla sua parente Elisabetta, anche lei «piena di Spirito Santo» (Lc 1, 41). Nelle parole di saluto a *colei che «ha creduto»* sembra delinearsi un lontano (ma, in effetti, molto vicino) contrasto nei riguardi di tutti coloro, dei quali Cristo dirà che «non hanno creduto» (cf. Gv 16, 9). Maria è entrata nella storia della salvezza del mondo mediante l'obbedienza della fede. E *la fede,* nella sua più profonda essenza, è *l'apertura* del cuore umano davanti al dono: *davanti all'autocomunicazione di Dio nello Spirito Santo.* Scrive san Paolo: «Il Signore è lo Spirito, e dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà» (2 Cor 3, 17). Quando Dio uno e trino si apre all'uomo nello Spirito Santo, questa sua «apertura» rivela ed insieme dona alla creatura-uomo la pienezza della libertà. Tale pienezza si è manifestata in modo sublime proprio mediante la fede di Maria, mediante «l'obbedienza della fede» (Rm 1, 5): davvero, «beata colei che ha creduto!».

Servizi

Immagini

— Regina della Pace, dalla statua scolpita da Giosuè Tribbia di Bergamo e donata alla parrocchia di Medjugorje; chiedere a Famiglia Meroni, v. Sondrio 36, 20064 Gorgonzola.

Diapositive

— *Medjugorje, un messaggio di Pace,* nuova serie con 72 diapositive e cassetta di sonorizzazione, Oltremarefilm, via Aurelia 287, 00165 Roma, T. (06) 63.37.70 - 63.80.807.

Dischi

— Siccardi M., Bignoli R., *Regina della Pace,* 45 giri, Ed. Paoline, oppure D. Giuseppe Moscati, v. Portuense 746, 00148 Roma, T. (06) 52.30.207 (parte del ricavato andrà per la costruzione di una casa di accoglienza per giovani e malati a Ca Micci PS).

Messaggio del giovedì

Nuove segreterie telefoniche a tempo pieno:

— Bolzano T. (0471) 97.40.96.
— Lecco T. (0341) 37.54.68.
— Milano T. (02) 58.01.25 (in seguito sostituito da 55.101.25).
— Palo del Colle BA, T. (080) 62.53.12.

«Vi invito alla santità»

Messaggio

10 luglio 1986. *Cari figli, oggi vi invito alla santità. Senza la santità non potete vivere. La santità è amore, e con l'amore di Dio vi sarà possibile vincere ogni peccato e superare tutte le difficoltà della vita. Vi prego di ravvivare in voi stessi l'amore di Dio. Grazie.*

Nell'invitarci alla santità, la Regina della Pace rinnova l'invito di Gesù stesso ad essere «perfetti come il Padre che è nei cieli» (Mt 5, 48). Anche il Concilio dedica il capitolo V della costituzione sulla Chiesa alla *universale vocazione alla santità nella Chiesa,* che può essere un'ottima meditazione sul messaggio di Maria. Noi qui cerchiamo di invidiare il senso profondo della santità in chiave biblica.

«Oggi vi invito alla santità»

In che cosa consiste la santità? Non certo nella capacità di far miracoli o nel dire profezie, anche se questi doni segnano spesso la santità. Giuda faceva miracoli, ma tradì il Signore, e anche Satana ha il potere di fare cose strepitose, ma è dannato per sempre.

1. Il termine *santità* viene dal latino *sancire,* cioè ratificare, porre il sigillo della validità a una legge, a un patto.

Nella Bibbia la santità appare come il sigillo dell'Alleanza di Dio con l'uomo: l'Alleanza che Dio stringe col suo popolo, e oggi con la sua Chiesa, porta il segno della santità come compimento dell'Alleanza stessa.

Due sono gli elementi costitutivi della santità nella storia biblica: l'*appartenenza* a Dio e la *conformità* morale con Dio stesso. L'una richiama l'altra.

In Dio la santità comporta la sua appartenenza al suo mondo inaccessibile, trascendente, che si rivela all'uomo nella giustizia del suo agire e nell'amore infinito e misericordioso verso l'uomo.

Nell'uomo la santità si radica nell'*appartenenza* a Dio e si manifesta in un *comportamento conforme al cuore di Dio stesso.*

— La santità come *appartenenza* a Dio appare fin dagli inizi della storia biblica: santo è il popolo di Dio perché sua proprietà (Es 19, 6, ecc.), santa è la terra promessa, santi sono i personaggi eletti da Dio per una missione particolare, santi sono gli oggetti riservati al culto, ecc. Questa appartenenza a Dio è espressa in modo globale nell'Alleanza sancita da Dio stesso col suo popolo: «Voi siete il mio popolo, e io sono il vostro Dio» (Es 6, 7, ecc.).

— Ma l'appartenenza a Dio non è per lasciarci come siamo. Con l'Alleanza Dio intende *conformare* l'uomo alla sua stessa santità: «Siate santi perché io sono santo», dice il Signore (Lv 11, 44). Con l'Alleanza antica, e soprattutto nuova, Dio intende portare l'uomo a una progressiva conformità spirituale con Dio stesso, portare a compimento la vocazione primordiale dell'uomo, fatto a «immagine e somiglianza di Dio» (Gn 1, 26 s). Tutta la storia dell'Alleanza è compenetrata dalla dinamica conversiva, intesa a portare l'uomo alla santità. Possiamo ri-

Cari figli, nei messaggi avete il seme della santità. Come Mamma invito tutti alla santità, affinché possiate trasmetterla ad altri. Per loro voi siete uno specchio (10 ottobre 1985).

cordare i momenti più significativi di questa storia d'amore di Dio per l'uomo:

— *Abramo* è circonciso: questo segno nell'organo della generazione manifesta che lui e tutta la sua discendenza appartengono a Dio. Questa appartenza esige che Abramo «cammini alla presenza di Dio e sia perfetto» (Gn 17, 1 s).

Col *patto mosaico* gli ebrei riconosceranno di essere il popolo eletto alla mensa dell'agnello pasquale, e si impegneranno a osservare i comandamenti di Dio.

Per l'infedeltà d'Israele Dio interviene promettendo un'*Alleanza nuova,* scritta non più su tavole di pietra, ma nel cuore stesso dell'uomo (Ger 31, 31 s; Ez 11, 19 s; ecc.).

Gesù, che *porta a compimento* l'Alleanza nuova, dona il suo corpo, il suo sangue e il suo stesso Spirito per la santificazione dei credenti, che saranno riconosciuti al segno dell'amore, sintesi della sua legge e dono fondamentale dello Spirito Santo.

2. La santità viene quindi descritta anzitutto con un riferimento personale a *Dio stesso,* fonte di ogni santità, al quale apparteniamo. Dio dice: «Siate santi, perché io sono santo» (Lv 11, 44). Gli angeli che appaiono ad Isaia cantano a Dio tre volte «Santo» e suscitano nel profeta un senso di sgomento e l'esigenza di purificazione: «Ohimé che sono perduto, perché essendo un uomo di labbra impure e dimorando in mezzo a un popolo di labbra impure, ho veduto coi miei occhi il Signore degli eserciti!» (Is 6, 1 s).

Gesù riferisce l'esigenza di santità alla perfezione del *Padre*: «Siate perfetti come il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5, 48). Norma di santità è quindi la persona stessa del Padre, dal quale discende ogni dono.

Ma la santità del Padre ha un riflesso visibile in *Cristo Gesù,* «immagine dell'invisibile Dio» (Col 1, 15). Gesù si presenta a noi come esemplare perfetto di santità, e «coloro che Dio ha distinto nella sua prescienza, li ha pure predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo» (Rm 8, 29).

Un altro riferimento personale della santità è lo *Spirito Santo,* Spirito del Padre e del Figlio inviato appunto per la santificazione dei credenti. La presenza dello «Spirito di santificazione» (Gal 5, 22; Rm 6, 22) suscita continuamente la santità nella Chiesa mediante la varietà dei suoi doni (cf. 1 Cor 12-14, ecc.), soprattutto mediante i «carismi migliori» (1 Cor 13, 13), e in primo luogo la carità o amore.

3. In relazione con l'*Alleanza sancita da Dio stesso* con il suo popolo, possiamo distinguere diverse fasi nell'opera di santificazione dell'uomo.

— Ad Abramo Dio rivela un grande *principio elementare di santificazione*: «Cammina alla mia presenza e sii perfetto» (Gn 17, 1). Abramo viene da una terra pagana, ma tenendosi alla presenza di Dio comprenderà le

Cari figli, io voglio rivestirvi ogni giorno maggiormente di santità, di bontà, di obbedienza e di amore divino, perché siate di giorno in giorno più puri e più pronti per il vostro Signore (24 ottobre 1985).

esigenze di un retto comportamento. È una norma che vale anche per coloro che non conoscono ancora la Rivelazione di Dio: seguendo i dettami della coscienza, che rispecchia l'ordine disposto da un essere supremo pur vagamente riconosciuto, si può giungere a quella santità che rileviamo a volte in uomini grandi di altre religioni.

— A Mosè Dio detta il *decalogo.* La *Legge* di Dio si articola in comandamenti precisi che sono una norma vigorosa di santificazione. Nel dettare i suoi precetti Dio insiste sulla motivazione «perché io sono santo». Si delinea così la corrente di santificazione come osservanza della Legge, che suscita l'uomo timorato di Dio e attento a vivere nella giustizia. È l'epoca dei grandi profeti, quali Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele. Questa corrente spirituale dispone ad accogliere il Messia, e anche dopo la deportazione a Babilonia rimane viva nel «resto» di Israele. Il Vangelo si apre con la testimonianza di questi uomini e donne osservanti che gioiscono di incontrarsi col Messia: Zaccaria ed Elisabetta, Simeone e Anna, il Battista, e soprattutto Maria vergine e Giuseppe, che ormai entrano in pieno nella Nuova Alleanza.

— *La Santità raggiunge il suo vertice in Gesù, Figlio di Dio fatto uomo.*

«Senza la santità non potete vivere»

È un'esagerazione, dato che molti vivono, e come, pur essendo immersi in peccati gravissimi?

Anzitutto bisogna pensare quale vita può vivere chi è lontano da Dio e forse anche in odio a Dio. Solo la superficialità, la spensieratezza, lo stordimento possono velare lo scompenso interiore di chi è nel peccato. Appunto per questo i peccatori induriti rifuggono il silenzio che li pone di fronte alla propria coscienza e cercano di stordirsi con varie alienazioni.

Ma l'espressione della Vergine richiama a un altro riferimento della santità: la *vita di grazia,* ossia la partecipazione alla vita divina, oggetto dell'Alleanza.

Gesù stesso e gli Apostoli pongono uno strettissimo rapporto tra l'*amore* e la *vita di grazia.* «Se uno mi ama — dice Gesù — osserverà le mie parole (nesso stretto tra amore e comandamenti), e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui e in lui faremo dimora» (Gv 14, 23). Questa presenza divina in noi crea quella *comunione di vita,* paragonata all'unione del tralcio alla vite, per la quale *partecipiamo alla stessa vita di Dio*: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, il Vivente, ha mandato me e io vivo per il Padre, così chi mangia di me vivrà per me» (Gv 6, 54 s).

I cristiani sono da Paolo chiamati santi appunto in forza di questa *partecipazione alla divina natura* (cf. 2 Pt 1, 4) che avviene mediante la rinascita battesimale (Gv 3, 5) e ci unisce a

«Siate santi perché io sono santo», dice il Signore. La santità si radica nel nostro rapporto con Dio che ci ha fatti a sua immagine e somiglianza, e si compie nella conformità spirituale con Gesù, nell'avere «lo stesso sentire che è in Cristo Gesù».

Gesù come tralci alla vite. In tal senso sono «santi» tutti coloro che vivono nella grazia di Dio.

«Con l'amore di Dio potrete vincere ogni peccato e superare tutte le difficoltà della vita»

La Vergine insiste nel richiamarci a rafforzare l'*amore di Dio*. L'amore verso il prossimo senza l'amore di Dio non si sostiene a lungo perché manca di sufficiente motivazione e del necessario supporto esistenziale. È pur vero che «non può amare Dio da lui non veduto chi non ama il suo fratello da lui veduto» (1 Gv 4, 20). Soltanto l'amore di Dio può sostenere l'amore verso persone antipatiche od ostili o che ci fanno del male.

Il nostro secolo ha visto avanzare la rivoluzione marxista con lo strascico di centinaia di milioni di morti, milioni di profughi, milioni di prigionieri sottoposti a torture inaudite; ha visto scatenarsi due guerre immani; ogni anno l'aborto, espressione dell'egoismo pagano, stronca milioni di vite al loro spuntare. Sull'umanità intera infine incombe la minaccia atomica. Da chi sono provocati tutti questi mali? Dall'uomo ateo, pagano, che non amando Dio diventa omicida.

«Noi sappiamo di essere passati dalla morte alla vita perché amiamo», dice l'Apostolo Giovanni (1 Gv 3, 14). E quanto più cresciamo nell'amore verso Dio, tanto più si rafforza in noi l'amore verso il prossimo: quanto hanno sofferto i santi, quanto hanno operato per alleviare tutte le sofferenze umane! La situazione attuale delle opere caritative — ospedali, case per anziani, per sofferenti irricuperabili di ogni genere — mette in chiaro che diventano inospitali senza la presenza dello spirito cristiano. La famiglia manifesta che la fedeltà, l'armonia, il reciproco rispetto vi prosperano in misura dello spirito cristiano.

«Forte come la morte è l'amore. Acque irruenti non riescono a spegnerlo, né fiumane a travolgerlo» (Cant 8, 6 s). «Con l'amore di Dio supererete tutte le difficoltà della vita», dice la Regina della Pace.

«Ravvivate in voi stessi l'amore di Dio»

La Vergine richiama soprattutto all'amore *di Dio*. «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze»: è il primo comandamento, la suprema esigenza dell'ordine morale. Senza l'amore di Dio tutto si affloscia, tutto si estingue, anche l'amore del prossimo.

L'amore di Dio è una virtù teologale strettamente legata alla vita di grazia. Non è opera d'uomo, ma di Dio stesso.

Dio solo può operare quella conversione progressiva che ci svincola dal nostro naturale egoismo e ci apre verso di Lui e verso il prossimo. Il processo di santificazione si svolge in noi mediante il *passaggio* (= *Pasqua*) dall'egoismo all'amore.

Esso ha inizio nell'intimo dell'uomo soprattutto in forza del sacramento dell'amore, l'Eucaristia. Il corpo e il sangue di Cristo ci sono dati come pegno dello Spirito Santo, che è lo Spirito di Amore. Gesù, che nell'ultima cena proprio mentre è tradito si dona come vittima di riconciliazione con Dio e con l'umanità intera, ci offre non solo l'*esempio* dell'amore perfetto («non c'è amore più grande di dare la vita»: Gv 15, 13), ma anche la *forza* di amare Dio e il prossimo come Dio vuole. «Da questo riconosceranno che siete miei discepoli» (Gv 13, 35).

Non basta però avere *sentimenti* di amore. Occorre fare *opere* di carità, come il buon samaritano, che vedendo l'uomo ferito ai margini della strada «gli si fece vicino, gli fasciò le ferite versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui; e il giorno seguente estrasse due denari e li diede al locandiere dicendogli: Abbi cura di lui, e al mio ritorno ti rifonderò ciò che spenderai in più» (Lc 10, 34 s).

Mediatrice di santificazione ci è data la stessa Madre di Dio. «Perché sei così bella?» le hanno chiesto i veggenti. «Perché amo», ha risposto la Vergine. Le sue apparizioni a Medjugorje vanno suscitando nella Chiesa un nuovo fiume di santità.

□

Siate figli del vostro Padre che è nei cieli, il quale fa sorgere il suo sole sopra malvagi e buoni, e fa piovere su giusti e ingiusti. Siate perfetti come il Padre vostro che è nei cieli (Mt 5, 43 s).

Cronaca di Medjugorje

• Il 4 giugno *Mirjana* ha avuto una apparizione straordinaria riguardante i segreti, ma non ha comunicato nulla (U 27). Si sa che la Vergine le ha promesso di apparirle il giorno del compleanno di Mirjana stessa (18 marzo).

• *Marija* dal 6 giugno è stata a Zara per uno dei suoi frequenti ritiri. Ama scomparire nel silenzio. Parla correttamente l'italiano. Il 24 giugno notte, 5° anniversario delle apparizioni, la Vergine le apparve e benedisse i presenti: «Ora scendete dal Tabor e portate la mia benedizione in ogni famiglia, ai genitori, ai figli, ai prediletti malati» (E 30).

• *Vicka* il 18 giugno è tornata dall'ospedale. Il 24 giugno ha rivisto la Madonna (U 27). Le sue condizioni di salute sono precarie (T 10).

• *Ivanka* il 25 giugno ha avuto l'apparizione, come la Vergine le ha promesso per l'anniversario delle apparizioni stesse (E 30).

• Il 24 luglio il gruppo di preghiera di *Jelena* (una quindicina di giovani) si sono recati dal Papa per l'udienza generale. Il 25, festa di S. Giacomo protettore della parrocchia di Medjugorje, il Papa si è intrattenuto con loro a Castelgandolfo (E 31).

La mia testimonianza

dell'on. FLAMINIO PICCOLI (da «Madre di Dio», luglio 1986)

Alcuni giornali cattolici hanno provato sconcerto e disagio tra quanti, per conoscenza diretta, si sono convinti che a Medjugorje si verifica uno *straordinario fenomeno*. Per questo credo utile la mia personale testimonianza di due viaggi privati compiuti laggiù, dei miei incontri con i frati e i «veggenti».

A Medjugorje ho trovato un'oasi di serenità, senza alcun fanatismo, nella perfetta ortodossia della fede e del rito; una spontaneità che colpisce; un desiderio di preghiera, di meditazione, che incide sulle singole coscienze e porta a conversione. Ho avuto anche il privilegio di assistere alle apparizioni. Non sono suggestionabile, ma vi assicuro che si intuiva di trovarsi di fronte ad un «salto di qualità», sia nell'atteggiamento dei ragazzi *veggenti* (intenso, raccolto, per nulla influenzato dall'ambiente che li circondava), sia in quello delle persone che assistevano.

L'espressione del volto dei ragazzi mutava improvvisamente: ognuno riservava all'*apparizione* un'accoglienza diversa. I comportamenti erano singolari: una delle due ragazze dimostrava una felicità ed una gioia indescrivibili; un'altra viveva un'estasi quasi triste. Il più piccolo dei due ragazzi aveva un'intensità severa, in contrasto con la simpatia esplosiva e festosa che negli altri momenti manifestava, coi caratteri consueti di ogni ragazzo della sua età.

Un fatto eccezionale si stava in ogni caso verificando dinanzi a me. Nella mia prima visita, mentre uscivo dalla chiesa, un giovane mi si è avvicinato e mi ha detto: «On. Piccoli, io sono comunista, sono qui e oggi ho pregato per lei...». Sono rimasto commosso; gli ho risposto: «Io ho pregato per il mio Paese». Quel giovane è un sociologo; è nata tra noi una relazione umana; nelle sue lettere trovo una fede meditata e convinta.

I figli di S. Francesco

Ho avuto occasione di incontrare i padri francescani, cui è affidata la parrocchia. Uno di essi, Padre Tomislav, aveva benedetto la mia abitazione di Roma, quando prestava le sue cure pastorali in una parrocchia di periferia. Non ho sentito pronunziare da nessuno di essi una parola di critica o di recriminazione nei confronti del Vescovo. Tutti si sono espressi sempre con profonda spiritualità, con grande pacatezza, con forte sensibilità apostolica.

Eppure il Vescovo di Mostar aveva già dichiarato: «Siamo davanti a un caso di allucinazione collettiva». Inoltre nessuna accusa rivolta a due padri francescani ha trovato riscontro. Nessuna prova, anche minima, è stata portata per dimostrare che là opera la «stregoneria», che si «plagiano» milioni di fedeli. È vero, semmai, il contrario: i vari riscontri medico-scientifici, avvenuti ad opera di studiosi anche non credenti, hanno rilevato che a Medjugorje si sta verificando uno «straordinario mistero», che rende impotente la scienza degli uomini.

E tale mistero sta producendo frutti concreti: la conversione ad un'autentica vita di preghiera e di penitenza; la profonda edificazione che milioni di pellegrini ricevono, sia dalla testimonianza della comunità locale, sia dal messaggio mariano che, nella sua disarmante essenzialità e semplicità, raccoglie insieme la diagnosi e la cura dei più vistosi mali e delle più pericolose deviazoni di cui soffre l'umanità.

E in futuro?

Io tornerò ancora a Medjugorje. Reco nella mia coscienza di uomo e di cristiano il senso profondo del messaggio mariano, che richiede ad ognuno di compiere fino in fondo il proprio dovere: il male del mondo dipende da noi; ogni atto immorale è un atto di guerra, e questa non nasce da un americano o da un sovietico, ma da una serie di errori, di colpe morali, di piccoli o grandi atti negativi di cui ogni uomo, ogni donna, ogni giovane, ogni anziano sono responsabili. Da Medjugorje parte, dunque, un materno e accorato invito alla responsabilità personale; emerge un patrimonio spirituale che offre ai pellegrini una forza straordinaria per affrontare la vita di ogni giorno.

Questa è la testimonianza che io volevo recare. Non siamo dei «plagiati». Riteniamo di essere, noi che ci siamo recati in quel piccolo paese jugoslavo, dei cristiani che hanno avuto un'ulteriore prova di una fede che ha resistito ai secoli, che dà la forza di soffrire, di operare, di sperare.

Scienziati non credenti, andati a Medjugorje con lo scetticismo della sapienza umana, hanno ammesso l'eccezionalità di un evento che non riescono a catalogare. È eccessivo chiedere — anche a pubblicazioni del mondo cattolico italiano — di prestare orecchio al «popolo di Dio», in attesa che la Chiesa si pronunzi su un «fenomeno» che converte atei, rinsalda nella fede i credenti, offre a tutti il senso profondo del mistero cristiano e dei doveri che, per noi, ne derivano?

Per il rinnovo dell'abbonamento

Alleghiamo a questo fascicolo il foglio del conto corrente postale per il rinnovo dell'abbonamento. Indicate chiaramente se è rinnovo.

L'etichetta dell'indirizzo porta la data di scadenza del vosrto abbonamento.

L'abbonamento per il 1987 è di L. 20.000 (estero L. 30.000; sostenitore L. 30.000; arretrati L. 2.500 la copia).

Scrivete chiaro l'indirizzo uguale a quello dell'etichetta. Eventuali disservizi segnalateli per iscritto.

Approfittate del rinnovo abbonamento per chiederci le nostre stampe (v. p. 226 e 229).

Grazie della collaborazione!

La Fede e il corpo

Intervista di VITTORIO MESSORI al card. RATZINGER (*in Rapporto sulla fede,* Ed. Paoline)

Nell'intervista al cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, lo scrittore Vittorio Messori pone domande che riguardano le apparizioni, il digiuno e altri temi di attualità per gli amici di Medjugorje. Riportiamo il dialogo.

Messori. Riconosciuti o no che siano, i "messaggi delle apparizioni mariane" fanno problema anche perché sembrano andare in una direzione poco omogenea a certa "spiritualità post-conciliare".

Ratzinger. Ribadisco che non amo i termini pre o post-conciliare; accettarli significherebbe accettare l'idea di una frattura nella storia della Chiesa. Nelle "apparizioni" c'è spesso un coinvolgimento del corpo (segni di croce, acqua benedetta, appello al *digiuno*), ma tutto questo è in pieno nella linea del Vaticano II che ha insistito per l'unità dell'uomo, dunque per l'incarnazione dello Spirito nella carne.

Messori. Quel digiuno al quale accenna sembra essere addirittura in una posizione centrale per molti di quei "messaggi".

Ratzinger. Digiunare significa accettare un aspetto essenziale della vita cristiana. Occorre ritrovare l'aspetto anche corporale della fede: l'astensione dal cibo è uno di questi aspetti. Sessualità e nutrimento sono gli elementi centrali della fisicità dell'uomo: ora, al declino della comprensione della verginità ha corrisposto il declino della comprensione del digiuno. E questi due declini sono entrambi legati a una sola radice: l'attuale oscuramento della tensione escatologica, cioè verso la vita eterna, della fede cristiana. Essere vergini e saper periodicamente rinunciare al cibo è testimoniare che la vita eterna ci attende, anzi è già tra noi, che "la scena di questo mondo passa" (1 Cor 7, 31). Senza verginità e senza digiuno la Chiesa non è più Chiesa, si appiattisce nella storia. E per questo dobbiamo guardare come a un esempio ai fratelli delle Chiese ortodosse dell'Oriente, grandi maestre — anche oggi — di autentico ascetismo cristiano.

Messori. Ma se le "forme corporali" di espresione della fede sembrano scomparse tra la base cattolica (sopravvivendo, forse, in ristrette *élites* di claustrali), è anche per orientamento della Chiesa istituzionale: venerdì, vigilie, quaresime, avventi e altri "tempi forti" sono stati mitigati da provvedimenti susseguitisi in questi anni e provenienti da Roma.

Ratzinger. È vero, ma l'intenzione era buona — dice —. Si trattava di eliminare dei sospetti di legalismo, delle tentazioni di trasformare la religione in pratiche esterne. Resta confermato che digiuni, astinenze e altre "penitenze» devono continuare a essere legati alla responsabilità personale. Ma è anche urgente ritrovare

I messaggi e le apparizioni fanno problema anche perché sembrano andare in direzione opposta a certa spiritualità attuale. Quel «digiuno» sembra addirittura in una posizione centrale per molti di quei «messaggi»...

espressioni comuni della penitenza ecclesiale. Oltrettutto, in un mondo che in tante sue parti muore di fame, dobbiamo ridare la testimonianza visibile e comunitaria di una privazione dal cibo accettata liberamente, per amore.

Messori. Il problema è più generale...

Ratzinger. Anche qui dobbiamo riscoprire il coraggio del non conformismo davanti alle tendenze del mondo opulento. Invece di seguire lo spirito dell'epoca dovremmo essere noi a marchiare di nuovo quello spirito con l'austerità evangelica. Noi abbiamo perduto il senso che *i cristiani non possono vivere come vive chiunque.* L'opinione stolta secondo cui non esisterebbe una specifica morale cristiana è solo una espressione particolarmente spinta della perdita di un concetto base: la "differenza del cristiano" rispetto ai modelli del "mondo". Anche in alcuni ordini e congregazioni religiose si è scambiata la vera riforma con il rilassamento della austerità tradizionale. S'è scambiato il *rinnovamento* con l'*accomodamento.* Per fare un piccolo esempio preciso: un religioso mi ha riferito che la dissoluzione del suo convento era cominciata — molto concretamente — quando si era dichiarata "non più praticabile" la levata dei frati per la recita dell'ufficio notturno previsto dalla liturgia. Ebbene, questo indubbio ma significativo "sacrificio" era stato sostituito con uno stare a guardare la televisione sino a notte avanzata. Un piccolo caso, in apparenza: ma è anche di questi "piccoli casi" che è fatto il declino attuale della indispensabile austerità della vita cristiana. A cominciare da quella dei religiosi.

Ratzinger continua, completando il suo pensiero.

Oggi più che mai il cristiano deve essere conscio di appartenere a una minoranza e di essere in contrasto con ciò che appare buono, ovvio, logico per lo "spirito del mondo", come lo chiama il Nuovo Testamento. Tra i compiti più urgenti per il cristiano, c'è il recupero della capacità di opporsi a molte tendenze della cultura circostante, rinunziando a certa solidarietà troppo euforica post-conciliare.

Messori. Dunque, accanto alla *Gaudium et spes* (il testo del Concilio sui rapporti tra Chiesa e mondo) possiamo ancora tenere l'*Imitazione di Cristo.*

Ratzinger. Si tratta, ovviamente, di due spiritualità molto diverse. L'*Imitazione* è un testo che rispecchia la grande tradizione monastica medievale. Ma il Vaticano II non voleva affatto togliere le cose buone ai buoni.

Messori. E l'*Imitazione di Cristo* (presa, si intende, come simbolo di una certa spiritualità) è ancora tra le cose "buone"?

Senza verginità e senza digiuno la Chiesa non è più Chiesa, si appiattisce nella storia. Al declino della comprensione della verginità ha corrisposto il declino della comprensione del digiuno. E questi due declini sono legati a una sola radice: l'oscuramento della tensione verso la vita eterna...

Ratzinger. Anzi: tra gli obiettivi più urgenti del cattolico moderno c'è proprio il recupero degli elementi positivi di una spiritualità come quella, con la sua consapevolezza del distacco qualitativo tra mentalità di fede e mentalità mondana. Certo, nella *Imitazione* c'è un'accentuazione unilaterale della relazione privata del cristiano con il suo Signore. Ma in troppa produzione teologica contemporanea c'è una comprensione insufficiente della interiorità spirituale. Condannando in blocco e senza appello la *fuga saeculi* che è al centro della spiritualità classica, non si è capito che c'era in quella "fuga" anche un aspetto sociale. Si fuggiva dal mondo non per abbandonarlo a se stesso, ma per ricreare in luoghi dello spirito una nuova possibilità di vita cristiana e, dunque, umana. Si prendeva atto della alienazione della società e — nell'eremo o nel monastero — si ricostruivano delle oasi vivibili, delle speranze di salvezza per tutti.

Messori. C'è da riflettere: vent'anni fa ci si diceva in tutti i modi che il problema più urgente del cattolico era trovare una spiritualità "nuova", "comunitaria", "aperta", "non sacrale", "secolare", "solidale con il mondo". Ora, dopo tanto vagare, si scopre che il compito urgente è ritrovare un aggancio con la spiritualità antica, quella della "fuga dal secolo".

Ratzinger. Il problema è ancora una volta quello di un equilibrio da ritrovare. A parte legittime, anzi preziose, vocazioni monastiche o eremitiche, il credente è tenuto a vivere il non facile equilibrio tra giusta incarnazione nella storia e indispensabile tensione verso l'eternità. È questo equilibrio che impedisce di sacralizzare l'impegno terreno ma, insieme, di ricadere nell'accusa di "alienazione".

Messori. Insistenza escatologica, fuga dal mondo, appelli esasperati al "cambiamento di vita", alla "conversione", coinvolgimento del corpo (astensione dall'alcol, dal tabacco, spesso dalla carne, "penitenze" di vario tipo) contrassegnano quasi tutte le sètte che continuano a espandersi tra gli ex-fedeli delle chiese cristiane "ufficiali". Il fenomeno assume di anno in anno dimensioni sempre più imponenti: esiste una strategia comune della Chiesa per rispondere a questa avanzata?

Ratzinger. Ci sono singole iniziative di vescovi e episcopati. Certo, dovremo stabilire una linea di azione comune tra le Conferenze episcopali e i competenti organi della Santa Sede e, nella misura del possibile, con altre grandi comunità ecclesiali. Va comunque detto che, in ogni tempo e luogo, la cristianità ha conosciuto frange di spiriti religiosi esposti al fascino di questo tipo di annuncio eccentrico, eterodosso.

Oggi più che mai il cristiano dev'essere conscio di appartenere a una minoranza e di essere in contrasto con ciò che appare buono, ovvio, logico per lo «spirito del mondo». I veri cristiani non sono «massa», ma «fermento» nella massa.

Messori. Ora, però, queste "frange" sembrano trasformarsi in fenomeno di massa.

Ratzinger. La loro espansione segnala anche vuoti e carenze del nostro annuncio e della nostra prassi. Per esempio: l'escatologismo radicale, il millenarismo che contrassegna molte di queste sètte, può farsi strada anche grazie alla sparizione di questo aspetto del cattolicesimo autentico in molta pastorale. C'è in queste sètte una sensibilità (che in loro è estremizzata, ma che in misura equilibrata è autenticamente cristiana) ai pericoli del nostro tempo, e quindi a una possibilità della fine imminente della storia. La valorizzazione corretta di messaggi come quello di Fatima può essere un nostro tipo di risposta: la Chiesa, ascoltando il messaggio vivo del Cristo dato attraverso Maria al nostro tempo, sente la minaccia della rovina di ciascuno e di tutti, e risponde con una penitenza, una conversione decise.

Per il Cardinale, tuttavia, la più radicale risposta alle sètte passa attraverso «la riscoperta della identità cattolica: occorre una nuova evidenza, una nuova gioia, se posso dire una *nuova "fierezza"* (che non contrasta con l'umiltà indispensabile) di essere cattolici. Bisogna poi ricordare che questi gruppi riscuotono favori anche perché propongono alla gente, sempre più sola, isolata, incerta, una sorta di "patria dell'anima", il *calore di una comunità.* È proprio quel calore, quella vita che purtroppo sembrano spesso mancare presso di noi: là dove le parrocchie, questo nucleo di base irrinunciabile, hanno saputo rivitalizzarsi, offrire il senso della piccola chiesa che vive in unione con la grande Chiesa, là i settari non hanno potuto sfondare in modo significativo. La nostra catechesi, poi, deve smascherare il punto su cui insistono questi nuovi "missionari": l'impressione, cioè, che la Scrittura sia letta da loro in modo "letterale" mentre i cattolici l'avrebbero indebolita o dimenticata. Questa *letteralità* è spesso il tradimento della *fedeltà.* L'isolamento di singole frasi, di versetti, è sviante, fa perdere di vista la totalità: letta nel suo insieme, la Bibbia è davvero "cattolica". Ma occorre che questo sia mostrato attraverso una pedagogia catechetica che riabitui alla lettura della Scrittura nella Chiesa e con la Chiesa».

Sono io l'unico che dovrei scrivere e difendermi, se ce ne fosse bisogno. Ma non ne ho bisogno. Sono stato difeso da Gesù sulla croce. Mi basta il suo amore. Il resto della mia vita lo voglio dedicare alla contemplazione dell'amore di Dio, e non a litigare. Sono convinto che i cuori non saranno cambiati con gli argomenti umani, ma con l'amore. P. TOMISLAV

Non possiamo ignorare Medjugorje

di René Laurentin (intervista di A. Ugenti, riportata in «Madre di Dio») maggio 1986

• *Dall'inizio degli avvenimenti di Medjugorje lei ha studiato con taglio scientifico queste apparizioni e ha pubblicato un libro di grande interesse e successo. Cosa ha scoperto?*

La novità è che finora avevo studiato le estasi indirettamente, ricavando le testimonianze fra le carte impolverate degli archivi. Per la prima volta a Medjugorje ho avuto modo di studiare delle estasi di persone viventi, con cui ho parlato molte volte. Temevo, per la verità, di trovare qualcosa di non autentico, ma ho notato che tutto in loro è semplice.

I veggenti sono spontanei durante le estasi, così come nella vita ordinaria. Passano dall'una all'altra esperienza con tutta naturalezza. E ne ho ricavato un'impressione di trasparenza, pur essendo essi diversi per carattere l'un dall'altro. Come studioso, ho capito che niente può sostituire l'esperienza diretta. Questa è la superiorità dei giornalisti sugli storici: questi fanno la storia in modo mediato, quelli la storia la fanno in diretta.

• *Lei è insieme uno storico e un giornalista. Come concilia queste due attività riguardo a Medjugorje?*

Io faccio il giornalista, ma rimango sempre un professore di università, e come tale dedico più tempo ai lavori di ricerca. A Medjugorje ho seguito l'esperienza diretta dei veggenti; ma ho voluto anche studiare queste cose scientificamente, portandovi un'équipe di medici di grande livello e onestà, che con i loro studi hanno potuto costatare la perfetta sanità di mente dei veggenti.

• *Lei ha accennato a studi scientifici fatti sui veggenti. Può dirmi quali risultati hanno dato?*

I risultati sono sorprendenti. I veggenti, quando sono in estasi, rimangono in stato normale, non sono in stato patologico. Il loro cervello è sano, coerente, funzionante. Tuttavia lo stato di estasi determina una rottura col mondo circostante e permette un'apertura con un altro mondo, difficile da definire. La visione della Vergine per essi non è una suggestione né è di tipo materiale. Quando i veggenti sono in estasi non dormono né sognano, perché l'elettroencefalogramma rivela quando uno dorme o fa dei sogni. La loro comunicazione è di un altro tipo.

La Vergine non viene presso di loro con una nave cosmica, proveniente da un altro pianeta. In questo caso tutti la vedrebbero. La distanza della Vergine non si conta in chilometri o in anni-luce: è una distanza che non dipende dalla successione del tempo, ma dall'eternità di Dio. Ripeto, è un'altra dimensione: la dimensione-eternità. Quale può essere allora la comunicazione tra la dimensione-eternità, nella quale vive la Vergine, e la dimensione-tempo

I veggenti, quando sono in estasi, rimangono in stato normale, non sono in stato patologico. Lo stato di estasi determina una rottura col mondo circostante e permette un'apertura con un altro mondo, difficile a definire...

nella quale vivono i veggenti? Questo è molto misterioso.

Ho constatato tuttavia questo fatto: per i veggenti fa poca differenza se la visione dura (secondo la misura del nostro tempo) un'ora o un minuto; perché essi quando escono dall'estasi sono contenti ugualmente, anzi, colmi di felicità. In essi c'è sempre una pienezza, e non si sentono frustrati se l'apparizione è durata poco (sempre secondo la nostra misura di tempo).

• *La Madonna appare a Medjugorje da cinque anni. Cosa le suggerisce questa lunga durata?*

Non è una novità, come si pensa e si dice. Nel Medioevo c'erano persone che avevano visioni abituali. Questo è un fatto documentato nella storia della Chiesa. Ci sono tuttavia delle ragioni che occorre sottolineare. La Jugoslavia, come sappiamo, è un Paese a regime politico ateo e la notizia religiosa mette molto tempo a fare un cammino. Inoltre siamo in tempo di mass media. La televisione ci offre ogni giorno un grande cumulo di informazioni. Per far notizia oggi occorre che ci sia una ripetizione di fatti. Dice il proverbio: una rondine non fa primavera. Oltre a queste ragioni, diciamo, contingenti, penso che le apparizioni si prolunghino per motivi molto più profondi. Anzitutto credo che esse sarebbero finite, se non ci fossero tante opposizioni. Eppoi la Vergine non vuole solo dare dei messaggi, ma vuole formare, educare quei fortunati veggenti. Questo è importante.

Faccio un esempio. Una madre parla col figlio piccolo ogni giorno. A tre, o a quattro anni, dicono gli psicologi, il bambino è finito di «stampare». Sa parlare la lingua materna, ha imparato a sorridere, ad aprirsi agli altri e mille altre cose. In qualità egli ha imparato tutto. Col tempo acquisterà solo in quantità. Ecco, la Vergine sta educando i veggenti. Essi la vedono, parlano con lei, pregano con lei ogni giorno. E tutto ciò è molto bello.

• *Dal punto di vista spirituale, che impressione le hanno fatto i veggenti?*

Un'impressione molto buona. Hanno limiti, come essi stessi dicono con modestia, come tutti noi. Non sono stati scelti perché migliori o peggiori degli altri. È certo però che spiritualmente sono cresciuti molto dall'inizio delle apparizioni. Ogni volta che li vedo, li trovo più naturali e insieme più soprannaturali. Non fanno ostentazione. Non creano distanze. Quando dissi loro di sottoporsi ad esami clinici, essi chiesero il permesso alla Vergine, la quale rispose: «Siete liberi, tocca a voi decidere. Non siete più bambini». Essi fanno esperienza di essere figli di una madre non possessiva.

• *Qual è, in sintesi, il messaggio che*

La Vergine non vuole solo dare dei messaggi, ma vuole formare, educare quei fortunati veggenti...

la Vergine vuole rivolgere da Medjugorje al mondo di oggi?

Il messaggio è molto semplice. C'è una diagnosi: il mondo s'è abbandonato tranquillamente, euforicamente, al peccato e si è messo nel pericolo dell'autodistruzione. E c'è un rimedio: tornare a Dio; non con un miracolo che viene dal cielo, ma accogliendolo dentro di noi, come dice Gesù nel Vangelo: «Il Regno di Dio sta dentro di voi».

Come tornare a Dio? Con la *conversione* e la *preghiera;* col *digiuno,* che è sostegno della conversione e della preghiera; e con la *riconciliazione,* che è frutto della conversione e della preghiera. L'uomo spesso è diviso all'interno di se stesso, a causa del peccato. Quando, invece, si è in ordine con Dio, si è in ordine anche con se stessi. E se c'è la riconciliazione con Dio, ci sarà pure la riconciliazione con gli altri. Essa si espande come un fuoco d'amore.

Come vede, è un messaggio tutto evangelico. Ma le apparizioni dànno ad esso grande efficacia. Dalle lettere che ricevo, riguardanti conversioni e ritorni a una vita di preghiera, debbo dire che il mio libro su Medjugorje ha prodotto più frutti spirituali che i miei 80 libri di teologia. Certamente non per merito mio, ma per grazia del Signore.

• *Secondo lei, a chi spetta decidere sull'autenticità di queste apparizioni?*

Il vostro D. Amorth ha scritto un articolo interessante, che riassume le disposizioni del passato. Ma il 25 febbraio 1978 furono emanate nuove norme dal Card. Seper, ad uso della Congregazione della Fede e dei vescovi. L'autorità competente è il vescovo locale. Ma se il fenomeno ha carattere nazionale, è impegnata anche la Conferenza episcopale. Se poi la risonanza è internazionale, interviene di norma la S. Sede, che in ogni caso ha sempre il diritto di intervenire.

• *La ringrazio del contributo che lei sta dando, anche con la sofferenza.*

Certo, ci vuole anche la sofferenza, perché la sofferenza purifica. Non mi sono perso d'animo per essere stato arrestato e processato. Medjugorje è una realtà molto seria, che non possiamo ignorare o avvicinare con leggerezza.

Un amico di ritorno da un viaggio intensissimo a Medjugorje diceva: «Si ha la sensazione che Maria stia preparando un esercito dei suoi nel mondo: li chiama ad uno ad uno da ogni parte della terra e li unisce perché servano al suo disegno». Così si spiega la conversione di gente che abbandona guadagni, posizione sociale, vita comoda per la sua causa. D. A. MUTTI, «Eco» 28

Perchè il Papa ama tanto la Madonna

di ANDRÉ FROSSARD, in «*Non abbiate paura!*», ed. Rusconi

Nella cappella privata di Giovanni Paolo II, sopra l'altare, molto in alto c'è un grande crocefisso; sotto uno dei bracci della croce dalla parte del cuore e nel luogo supposto dello *Stabat mater,* c'è una piccola icona della Vergine di Czestochowa. La devozione mariana del Santo Padre è nota. Essa trae il suo alimento dal Vangelo, certamente, ma deve molto a un libretto perduto o nascosto per un secolo e mezzo, il *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine* di Louis-Marie Grignion de Montfort, scritto intorno all'anno 1700. Ciò che pone, fino ad ora, insieme col curato d'Ars, due francesi di più nel pensiero religioso del santo padre:

«La lettura di quel libro ha segnato nella mia vita una svolta decisiva — dice il Papa —. Ho detto svolta, benché si tratti di un lungo cammino interiore che ha coinciso con la mia preparazione clandestina al sacerdozio. Proprio allora mi capitò tra le mani questo singolare *trattato,* uno di quei libri che non basta "aver letto". Ricordo d'averlo portato con me per molto tempo, anche nella fabbrica di soda, tanto che la sua bella copertina era macchiata di calce. Rileggevo continuamente l'uno dopo l'altro certi passi. Mi sono ben presto accorto che al di là della forma barocca del libro, si trattava di qualcosa di fondamentale. Ne è conseguito che alla devozione della mia infanzia e anche della mia adolescenza verso la madre di Cristo si è sostituito un nuovo atteggiamento, una devozione venuta dal più profondo della mia fede, come dal cuore stesso della realtà trinitaria e cristologica.

«Mentre prima mi trattenevo, nel timore che la devozione mariana facesse da schermo a Cristo invece di aprirgli la strada, alla luce del trattato di Grignion de Montfort compresi che accadeva in realtà ben altrimenti. Il nostro rapporto interiore con la Madre di Dio consegue organicamente dal nostro legame col mistero di Cristo. Non c'è pericolo dunque che l'uno impedisca di vedere l'altro.

«Al contrario: la "vera devozione" alla Santa Vergine si rivela sempre meglio proprio a chi avanza nel mistero di Cristo, Verbo incarnato, e nel mistero trinitario della salvezza incentrato nell'Incarnazione del Verbo. Si può addirittura dire che a chi si sforza di conoscerlo e di amarlo, Cristo stesso indica sua madre, come ha fatto sul Calvario col discepolo Giovanni».

Si tratta di questo episodio del Vangelo: «Presso la croce di Gesù stavano sua madre, la sorella di sua madre Maria, moglie di Cleofa, e Maria di Magdala. Vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che amava, Gesù disse a sua madre: "Ecco tuo figlio". Poi al discepolo: "Ecco tua madre"». Il Vangelo aggiunge che da quel giorno «il discepolo la prese con sé».

«La "devozione perfetta di Maria" — così si esprime l'autore del trattato, — vale a dire la sua vera conoscenza e l'abbandono fiducioso nelle sue mani, cresce con la nostra conoscenza di Cristo e il nostro abbandono fiducioso alla sua persona. Di più, questa "devozione perfetta" è indispensabile a chi intende donarsi senza riserve a Cristo e all'opera della redenzione». Grignion de Montfort ci introduce nella concatenazione stessa dei misteri di cui vive la nostra fede, che la fanno crescere e la rendono feconda. Più la mia vita interiore si è imperniata sulla realtà della Redenzione, più l'abbandono a Maria, nello spirito del santo Louis Grignion de Montfort, mi è parso come il modo migliore di partecipare con frutto ed efficacia a quella realtà, per attingervi e per condividerne con gli altri le ricchezze inesprimibili».

Non tutti gli spirituali del tempo di Grignion de Montfort si rassomigliavano

tra loro, ma tutti scrivevano un po' nello stesso modo che il Santo Padre ha testé chiamato «barocco» riferendosi all'epoca, e non nel senso con cui i francesi usano questa parola per designare tutto ciò che non è diritto. Lo stile «barocco» di Grignion de Montfort fornirà a Giovanni Paolo II l'occasione per offrirci un bel pensiero sulla libertà: «La mia devozione mariana così modellata — ne do oggi soltanto un'idea in breve — dura in me da allora. È parte integrante della mia vita interiore e della mia teologia spirituale».

□

Ostilità e ottusità

• A Medjugorje ci sono dei *fatti,* e molto importanti, spesso sconvolgenti, umanamente inspiegabili, scientificamente dimostrati.

I fatti esigono una spiegazione. Non è onesto partire da preformazioni mentali, da *pregiudizi* e negare i fatti. Occorre partire dai fatti alla ricerca di spiegazioni, e non viceversa.

L'autenticità dei fatti, la bontà dei frutti porta inevitabilmente all'unica via di uscita onesta per chi non vuole cavarsi gli occhi pur di non vedere: a Medjugorje appare la Madre di Dio.

• A chi gli obiettava la lunghezza delle apparizioni di Medjugorje, p. Slavko rispose:

— Se la Madonna appare una volta, non può apparire anche 1800 volte? Non siamo noi a stabilire quando e come deve apparire. Non le sembra che così noi mettiamo delle condizioni? Bisogna lasciarsi guidare dagli avvenimenti e non correggerli a nostro piacimento. Semmai dalla lunghezza delle apparizioni si può desumere l'importanza del messaggio. Questa lunghezza dimostra che siamo di dura cervice: stentiamo a comprendere e a lasciarci coinvolgere. La reiterata presenza della Vergine assume una funzione pedagogica per portarci alla conversione. La Madonna dice: «Non mi stancherò di parlare e di portarvi alla conversione. Io sono instancabile: non vi lascerò in pace finché non avrete la pace». Questo parlare quotidiano della Vergine dimostra una urgenza: quella di fare e rifare ogni giorno le stesse cose nel bene: e questo è necessario per la fede.

E i frutti si vedono. Molte sono le conversioni, accompagnate dal ritrovamento della pace interiore. Giungono qui persone depresse, sfiduciate, senza speranza, senza prospettive, insomma l'umanità di oggi. E cambiano, ritrovano pace e fiducia. Potrei raccontarle molti episodi... La gente cerca concretezza ed esperienza nella fede. Generalmente trova dai credenti risposte e teorie, ma poche o nessuna esperienza.

• Medjugorje è il fermento più vivo della Chiesa attuale. Le forze spiritualmente più attive dei movimenti cattolici attingono preghiera e vivacità interiore da Medjugorje.

Medjugorje sta producendo più conversioni che l'intero impegno ecclesiale italiano. Così anche altrove.

Perché tante riserve e dileggio, da parte di chi è depositario della Fede, per queste masse cristiane in cerca di soprannaturale, come se fossero eretiche?

Certi nostri pastori finora hanno dimostrato più zelo nel reprimere il movimento di Medjugorje che nel porre freno al dilagare della pornografia, al dissolvimento della famiglia, al raffreddamento della Fede!

Chiesa e massoneria:
una coabitazione impossibile

di Josef Stimpfle, Vescovo di Asburgo (1)

Dopo che, con la fusione di quattro Logge, il 24 giugno 1717, fu fondata nella capitale britannica la «Grande Loggia di Londra» e che, con la Costituzione di Anderson del 1723, la massoneria divenne un fatto pubblico, sorse un dissidio con la Chiesa cattolica. Alla Bolla di Clemente XII dell'anno 1738 seguirono altre numerose condanne da parte dell'autorità dello Stato e della Chiesa. Era fondata su un errore questa valtuazione della massoneria da parte della Chiesa? Le condanne della Chiesa derivano da giudizi sbagliati? Hanno forse solo un significato per il passato e sono oggi superate? La massoneria si è così radicalmente cambiata al punto da poter giungere ad un'intesa con la Chiesa? I cattolici possono oggi entrare senza problemi in una Loggia? Queste domande non sono certamente nuove; ma dai giorni del Concilio Vaticano II esse sono state poste con crescente insistenza; da allora si è cercato, fra cattolici e massoni, di chiarire tali questioni.

In verità la maggior parte dei tentativi sono rimasti all'esterno o in superficie e non hanno portato a un giudizio solido e sicuro. Quindi le opinioni espresse o i documenti redatti in proposito possono valere solo come dimostrazione della buona volontà di sostituire i vecchi contrasti con il dialogo e la comprensione odierni. Su questa linea si trova, in special modo, la «Dichiarazione di Lichtenau» che riconosce come del tutto lecita l'appartenenza dei cattolici alla massoneria. Essa fu sottoscritta il 5 luglio 1970 a Lichtenau da nove massoni e tre cattolici (Mons. de Toth e i professori Schwarzbauer e Vorgrimler). Quale peso le si deve dare? Il padre Sebott, gesuita, scrive: «La "dichiarazione di Lichtenau" dell'anno 1970 ha eliminato una quantità di ostacoli e di equivoci esistenti fra la Chiesa e la massoneria».

Eppure quella Dichiarazione ha offerto il fianco a parecchie inesattezze. Ad esempio è stato asserito che i membri della Commissione, che hanno sottoscritto la «Dichiarazione di Lichtenau», sono stati nominati dalla Congregazione per la Dottrina della Fede. L'allora Prefetto di tale Congregazione, cardinal Seper, dichiarò, a tal proposito, che la sua Congregazione non aveva mai nominato i membri della suddetta Commissione, né ha mai approvato la «Dichiarazione di Lichtenau». Certo è che, a suo tempo, quella Dichiarazione pretendeva indurre Paolo VI ad un cambiamento del giudizio della Chiesa sulla massoneria. Scrive uno dei firmatari, Kurt Baresch, massone: «Piena unanimità fu raggiunta nel denominare il documento "Dichiarazione di Lichtenau"... e di considerarlo come strettamente confidenziale — soltanto per il Papa e i due cardinali König e Seper, o meglio, per la Congregazione per la Dottrina della Fede» (presieduta allora dal cardinal Seper). Ciò sarebbe corrisposto a un desiderio di Paolo VI. Infatti egli aveva «fatto capire che sarebbe stato molto contento se, da parte dei massoni, per lo meno dell'area inglese, fosse stata pubblicata, in qualsiasi forma, una dichiarazione alla quale potersi riferire per spiegare come mai da parte cattolica la questione venisse di nuovo esaminata e come, su questa base o in ragione di tale dichiarazione, si delineassero nuovi tentativi di soluzione». Ma gli sforzi del «Patriarca» della massoneria tedesca, il Gran Maestro Vogel, di ottenere una tale dichiarazione, fallirono a Londra e dovunque. Perciò i massoni decisero di sottoporre al Papa, al posto del desiderato documento, una dichiarazione sottoscritta da massoni e da cattolici. A tal fine venne redatta la «Dichiarazione di Lichtenau». Essa non ha mai ricevuto un riconoscimento ufficiale dalla Chiesa.

Molti si chiedono come valutare il fenomeno massonico.
Dal 1974 al 1980 S.E. Ms. Stimpfle, Vescovo di Asburgo, ha presieduto al dialogo tra rappresentanti della massoneria e rappresentanti della Chiesa in vista di un esame per un possibile accordo di principio tra Chiesa e massoneria.

1974-1980: i vescovi tedeschi indagano sulla massoneria

Per poter dare una risposta solida e vincolante, adeguata alla piena responsabilità di fronte alla verità e ai fedeli, la Conferenza episcopale tedesca, su incarico della S. Sede, ha infine formato, nel giugno 1974, una commissione ufficiale di dialogo. Questa si riunì con una commissione ufficiale di dialogo delle Grandi Logge Unite di Germania al fine di giungere, in comune sforzo e piena lealtà, con la necessaria profondità e senza premura, ad un definitivo chiarimento. A questa commissione appartenevano esperti delle due parti, altri potevano in ogni momento essere aggiunti. Alla commissione episcopale furono dati in visione, con un gesto di disponibilità da parte massonica, documenti e rituale non accessibili al pubblico, ma molto utili, anzi indispensabili, per giungere ad un esatto giudizio.

Ovviamente all'inizio fu determinato con chiarezza il compito che la Conferenza episcopale e le Grandi Logge Unite si erano assunto; esso fu poi anche fissato in comune per iscritto:

— verifica di cambiamenti nella massoneria tedesca;

— verifica della compatibilità dell'appartenenza contemporanea alla Chiesa cattolica e alla massoneria;

— in caso di risposta affermativa ai suddetti problemi, preparazione di una pubblicizzazione della mutata situazione.

I colloqui dovevano servire solo a esprimere un giudizio sui tre problemi che i partecipanti al dialogo si erano posti. Faceva testo solo ciò che i massoni affermavano nel corso dei colloqui. Non si partì dai vecchi giudizi e condanne. I colloqui iniziarono in un'atmosfera aperta, senza pregiudizi.

Con uno scrupoloso approfondimento del dialogo, ripetuti esami di documenti e mediante chiarificazione dei massoni partecipanti al colloquio, dopo anni di lavoro si giunse ad una così chiara constatazione e ad un riconoscimento delle prospettive e dei principi della massoneria, che emerse fuori di ogni dubbio la sua insormontabile opposizione all'esistenza cristiana e ai principi fondamentali della Rivelazione cristiana.

La lotta massonica contro la Chiesa (machinatio) era stata abitualmente presentata come il fondamento dell'inconciliabilità con la Chiesa. Questa parola era presente anche nel divieto della massoneria contenuto nel Codice di diritto canonico del 1917. Ma il chiarimento della questione se la massoneria conduca di fatto una lotta contro la Chiesa oppure no, non era affatto necessario per ammettere l'inconciliabilità. Ed esso infatti non è stato oggetto della commissione d'indagine.

Padre Sebott scrive: «In alcuni circoli ecclesiali è palesemente diffusa l'idea di un complotto massonico mondiale o di un'Anti-Chiesa». Per contro si deve affermare che ciò non si trova neppur lontanamente nella Dichiarazione della Conferenza episcopale del 12 maggio 1980. Questa ha avuto a che fare con dei massoni interessati ad un accordo con la Chiesa.

Ma dal momento che il padre Sebott pone la questione, non si può trascurare il fatto che ancora oggi i massoni prendano pubblicamente posizione contro la Chiesa, e per di più anche dopo il Concilio Vaticano II. Nel 1848 il massone francese Garnier-Pagés aveva dichiarato: «La Repubblica ha le sue radici nella massoneria e la massoneria è la Repubblica segreta». Centovent'anni più tardi (dunque dopo il Vaticano II), il Gran Maestro della massoneria, Jacques Mitterand, ha ripreso questa frase ed ha aggiunto: «Ciò non comporta solo aderire al diritto all'autodeterminazione secondo il principio

Il laborioso e lungo periodo di consultazioni reciproche tra rappresentanti della Chiesa e rappresentanti della massoneria si è concluso con la conferma della reciproca incompatibilità di principio tra Chiesa e massoneria. Del resoconto di Ms. Stimpfle diamo la versione riportata in «30 giorni», maggio 1986.

da noi creato, ma significa anche servire la Repubblica e questo richiede, nel nostro mondo occidentale, anche la ribellione contro le forze della reazione incarnate dalla Chiesa cattolica romana. Noi non ci accontentiamo di essere all'interno dei nostri templi la Repubblica segreta; siamo allo stesso tempo l'Anti-Chiesa».

Per quanto riguarda la «machinatio», è emersa con insistenza una certa differenza fra le Logge del mondo e si è effettuata una suddivisione in Logge amiche della Chiesa, Logge neutrali e Logge nemiche. Perciò si è pensato fosse proibita ai cattolici solo l'entrata in queste ultime. A tal proposito si deve dire che la massoneria tedesca, per bocca di coloro con i quali è stato condotto il dialogo, si riconosce «amica della Chiesa». Nei documenti che essa ha presentato non è stata notata nessuna «machinatio». Ma è proprio in tale massoneria «amica della Chiesa» che sono stati individuati ostacoli insormontabili. Già da questo si mostra la validità della critica alla massoneria della Germania, pubblicata dalla Chiesa a chiusura dei colloqui. L'indagine ha portato al riconoscimento che, nonostante tutte le differenze dalle Logge di altri Paesi, i principali documenti che obbligano a riconoscere l'inconciliabilità, ossia i Rituali dei «primi tre Gradi», sono vincolanti per tutte le Logge massoniche del mondo. L'universalità su questo punto viene ammessa dai massoni stessi. Anche il gesuita P. Dierickx l'ha constatata, in un libro lodato dai massoni.

In linea di massima anche la strutturazione del Tempio delle Logge dei tre Gradi inferiori è uguale dappertutto.

Interessanti in questo contesto sono le novità apportate dalla ricerca sulle antiche religioni misteriche. In una delle più recenti opere di storia sull'argomento si legge: «Possiamo affermare che la strutturazione dei moderni templi massonici è in tutto e per tutto identica a quella del tempio di Mitra». Nonostante la conoscenza frammentaria dei riti di iniziazione, si può dire che «alcuni loro elementi sono dei modelli che, per certi aspetti, si ritrovano nell'iniziazione massonica».

Relativismo e tolleranza, i due dogmi dei Liberi Muratori

Indipendentemente dal problema dell'inimicizia verso la Chiesa, la Conferenza episcopale tedesca ha esaminato dunque temi fondamentali relativi alla fede, alla spiritualità e alla struttura della vita cristiana. Comunque, sia che venga attuata una «machinatio», sia che essa venga espressamente esclusa e venga invece affermata amicizia verso la Chiesa, rimane l'insanabile contrasto nei principi fondamentali, che rappresentano una profonda deformazione, una vera distruzione della vita cristiana di fede. Questa «machinatio» dal carattere più intensivo è più pericolosa di quella pubblica ed esteriore, perché allontana i fedeli dalla Chiesa e mina la pretesa di verità della Chiesa stessa.

Dall'insieme dei problemi esaminati — dei quali naturalmente solo una parte è contenuta nella Dichiarazione pubblica della Conferenza episcopale — deve essere ripreso un punto che mostra questo fondamentale contrasto: la posizione totalmente diversa nei confronti della verità. Durante i colloqui, la massoneria ha definito come la sua più originale caratteristica il pieno rifiuto della validità oggettiva di qualsiasi verità. Questo rifiuto è fondato nell'assoluta autodeterminazione dell'uomo. Al centro sta l'uomo, la dignità dell'uomo, la piena autodeterminazione dell'uomo.

Il Dizionario massonico approfondisce ancora una volta questo punto con la se-

«Servire la Repubblica richiede, nel nostro mondo occidentale, anche la ribellione contro le forze della reazione incarnate dalla Chiesa cattolica romana». JACQUES MITTERAND, gran maestro della massoneria francese.

guente affermazione: «Il punto di vista della massoneria sui problemi del mondo e dell'umanità si deduce dal relativismo. Nel suo simbolismo e nei suoi rituali viene chiaramente in luce la sua posizione relativistica». Perciò l'aspirante deve essere un uomo che «possiede quell'intima libertà di spirito che non conosce alcuna sottomissione ai dogmi e alle passioni».

Per i massoni i dogmi sono sempre legati alla costrizione. I massoni affermano: «Le istituzioni a base dogmatica, di cui la principale può essere considerata la Chiesa cattolica, esercitano costrizione di fede».

Per la prassi e la teoria delle Logge è perciò peculiare quanto segue: «La massoneria non riconosce nessun dogma, ma associa aderenti a diversi dogmi religiosi, politici e nazionali purché si sottopongano all'obbligo della tolleranza». Questa condizione è determinante. Qui è d'importanza decisiva la differenza fra la tolleranza verso le persone e quella verso le idee. Se tutto viene collocato sotto la riserva della tolleranza, ciò significa che si pretende anche la tolleranza verso le idee a prezzo della loro relativizzazione. Tale fatto è attestato da affermazioni quali le seguenti: «Neoumanesimo e pragmatismo sono connaturali alla massoneria in molti punti importanti, specialmente nel loro concetto relativistico della verità che sottrae terreno ad ogni intolleranza e vuol far trionfare la causa della tolleranza stessa». L'ammissione contemporanea di idee diverse, anche quando esse si contraddicono, diviene visibile nel concetto di Dio proprio della massoneria. Padre Sebott crede che l'adesione formale della massoneria ad un concetto di Dio nella forma di «Grande architetto dell'universo» sia fondata nell'opinione che «morale e legge morale non potrebbero avere consistenza senza Dio». Chiaramente egli non ha presente che non in tutta la massoneria il concetto di Dio è fondato in tale modo. Il Dizionario internazionale della massoneria dice a tal proposito proprio il contrario: «L'affrancamento (della legge morale) dal fondamento religioso può essere indicato come concetto fondamentale di tutti i concetti fondamentali della massoneria».

La negazione massonica di ogni riconoscimento oggettivo della verità porta ad un'alta valutazione della filosofia di Kant. Di lui il Dizionario internazionale della massoneria dice: «Kant fu definito "annientatore totale" perché ha criticato aspramente il dogmatismo e la teologia, come pure la filosofia empirica e quella nazionalistica. Egli ha respinto la teologia, la lanterna magica delle idee cervellotiche, come pure la metafisica dogmatica che trascura l'esperienza... La concezione kantiana della morale (svincolata dal fondamento religioso) mostra come questo filosofo nell'intimo del suo essere era massone».

Con la rinuncia alla verità come principio-guida, rimane solo l'uomo come principio centrale di orientamento. L'affermazione dell'antico filosofo Protagora: «L'uomo è la misura di tutte le cose» viene intesa nel suo senso assoluto, anche per le questioni morali. Su questo è fondata anche la seguente affermazione sulla dignità dell'uomo: «Essa (la dignità dell'uomo) si esprime nel fatto che l'uomo obbedisce a nessun'altra legge se non a quella che egli si dà al momento».

Tutto quello che fin qui è stato esposto sul problema della verità e del relativismo facilita la valutazione delle «Tesi fino all'anno 2000» dei massoni. Queste tesi sono state pubblicate subito dopo la conclusione dei colloqui condotti con i massoni. In esse la massoneria presenta la sua attuale identità. Le tesi mostrano la base

Benché la *machinatio* della massoneria contro la Chiesa prosegua in varie forme, l'incompatibilità tra Chiesa e massoneria è dedotta dal principio massonico del relativismo metafisico e quindi anche morale, che nega qualsiasi verità assoluta.

spirituale propria della massoneria e quali siano le sue prospettive future. Subito, nella prima e più importante tesi, viene posta in discussione la Chiesa cattolica: «Non esistono sistemi ideologico-religiosi con pretese di vincoli esclusivi». Naturalmente le tesi, come pure tutta la spiritualità massonica, non rimangono vaganti nel cielo delle idee ma intendono far presa sugli adepti. Anzi, la spiritualità della massoneria — per propria ammissione — vuol introdursi in quella dimensione dell'uomo in cui il cristiano colloca le risposte decisive della sua fede.

A nulla serve che al n. 19 delle «Tesi fino all'anno 2000» venga negato che la massoneria sia una religione; subito dopo infatti si afferma che la massoneria agisce proprio nello stesso ambito in cui pretende di agire la fede cattolica. Non a caso si dice: «Per quanto la massoneria non sia affatto, né insegni, una religione, essa reputa se stessa come una legittima risposta a ciò che Kant definisce "disposizione naturale dell'uomo alla speculazione" e Schopenhauer "bisogno metafisico"».

In una trasmissione sul rapporto fra la massoneria e la Chiesa avvenuta il 4 agosto 1981, tutta in senso filomassonico, ed effettuata a Colonia dalla «Deutsche Welle» in diverse lingue, è stato messo di nuovo in evidenza il fondamento relativistico della massoneria: «Per la massoneria, con la sua esigenza di tolleranza, non può essere ammessa nessuna visione del mondo o alcuna religione che esiga un vincolo totale alla verità. Proprio quello che invece fa la Chiesa cattolica con la sua pretesa di un autentico annuncio della Rivelazione. Il conflitto fra le due parti sembra addirittura programmato. Da un lato c'è la Chiesa con un sistema di dogmi rigidamente predisposto e dall'altra la Loggia, uno dei pochi raggruppamenti che nel corso della sua storia non ha sviluppato nessun dogma che concepisce le religioni come sistemi concorrenziali e contesta la possibilità di un riconoscimento oggettivo della verità».

L'opinione che si possa contestare l'esistenza di una verità oggettiva in nome della dignità dell'uomo si fonda su un equivoco. Gesù parla della verità che «fa liberi» (Gv. 8, 32). Libertà e dignità vanno di pari passo. Senza libertà manca qualcosa di essenziale per una piena dignità umana. Ciò rende ancora una volta evidente che la verità oggettiva, cioè quella donata da Dio e universalmente vincolante, non può essere contro la dignità dell'uomo. Nella verità è contenuta la salvezza dell'uomo, la quale possiede l'ampiezza della verità stessa. La verità dunque non è mai rivolta contro l'uomo e la sua dignità, protegge invece questa dignità anche dinanzi all'azione dei più diversi manipolatori. La verità oggettiva è anzi l'unico criterio che aiuta a distinguere un influsso buono da un subdolo lavaggio del cervello. Infatti è capace di critica soltanto chi possiede già i criteri di giudizio. La critica presuppone i criteri di giudizio, non li crea. Questo vale anche per la morale. Le norme oggettive sono come frecce nella corrente del tempo. L'uomo senza norme è privo di orientamento.

La salvezza del mondo ebbe inizio per mezzo di Maria: per mezzo di Maria deve avere anche il suo compimento. MONTFORT, *Trattato della vera devozione*, 49.

Incontri

• A cura del comitato di *Torino* sono stati organizzati incontri a Vercelli, Ciriè, Savigliano (T 10). Il periodico «Medjugorje» n. 10 di Torino riporta ampie informazioni sul riuscito incontro «Medjugorje primavera del mondo» del 29 maggio scorso al teatro Colosseo di Torino, con l'intervento di R. Laurentin, L. Frigerio, G. Mattalia, D. Basile, ecc.

• A *Milano* si sono moltiplicati gli incontri mensili di preghiera in una quindicina di chiese o gruppi, oltre i tre settimanali. Le segreterie telefoniche per il messaggio sono attualmente 5 nella sola Milano.

• A *Milano* è stato programmato un incontro con p. René Laurentin per il 19 settembre, ore 15, nel salone del PIME, in v. Mosè Bianchi 94.

• I giorni 11-14 settembre si è tenuto il corso di esercizi a Villa Fonte Viva di *Luino*.

• Per la domenica 21 settembre è stata programmata una giornata di preghiera e penitenza all'Arena di *Verona*, in sintonia con il futuro incontro ecumenico indetto dal Papa ad Assisi.

• Per il 1° gennaio 1987, giornata mondiale della Pace, a chiusura dell'anno della Pace, il Comitato Medjugorje propone una *giornata di preghiera e penitenza a Medjugorje* e in ogni centro locale, in unione con la Regina della Pace e col Papa.

Centri

— ROMA, «Centro Medjugorje», a stazione Termini, presso L. Catecumeno, v. dei Mille 41 A/5, 00185 Roma, T. (06) 49.52.327.

Coordinamento: d. Gabriele Amorth.

Collaboratori: R. Faricy, B. Hechich, M. Kozul, R. Laurentin, T. Pietroncelli, C. Przydatek, M. Rastrelli, R. Serra, ecc. e vari laici.

Servizi: vaglio critico informazioni, studi, ecc. a integrazione delle iniziative già in atto.

— BRESCIA, «Centro Medjugorje Bresciano», v. Chiusure 329, T. (030) 31.60.96 (Carlo Mariani, ecc.).

Radio Maria

• Per affrontare la crescente richiesta del messaggio del giovedì, colto telefonicamente a viva voce da p. Slavko, *Radio Maria* di *Arcellasco* (Erba, CO) deve ampliare la potenza della emittente, che già trasmetteva su 5 frequenze diverse. Le spese ricadono sul parroco d. Mario Galbiati, che sarà grato a quanti gli invieranno aiuti economici, non essendo Radio Maria sponsorizzata con alcun ente finanziario. Il messaggio è pure trasmesso da Arcellasco con la segreteria telefonica (031) 64.03.74).

Pellegrinaggi

Particolare rilievo ha assunto il pellegrinaggio di 500 persone, perlopiù giovani, in pullman e aereo, per l'8 settembre scorso, festa della Natività di Maria Vergine. È stato organizzato a Milano dalla signora Maria Naggi.

3 luglio 1986 gv. *Cari figli, oggi vi invito tutti alla preghiera. Senza la preghiera non potete sentire né Dio né me, né la grazia che vi dono. Fate sì che l'inizio e il termine della giornata sia sempre la preghiera. Desidero guidarvi di giorno in giorno il più possibile alla preghiera. Se non crescete è perché non lo desiderate. Il primo posto sia sempre alla preghiera. Grazie.*

10 luglio gv. *Vedi a p. 235 s. Invito alla santità.*

17 luglio gv. *Cari figli, oggi vi invito a riflettere perché io sono da tanto tempo con voi. Io sono la Mediatrice tra voi e Dio. Per questo vi invito a vivere sempre con amore tutto ciò che Dio vi chiede. Cari figli, vivete nell'umiltà perfetta tutti i messaggi che io vi sto dando.*

24 luglio gv. *Cari figli, sono piena di gioia per voi tutti che vi trovate sul cammino della santità. Vi prego di aiutare con la vostra testimonianza tutti quelli che non sanno vivere nella santità. Perciò la vostra famiglia sia il luogo dove nasce la santità. Aiutate tutti a vivere la santità specialmente nella vostra famiglia.*

31 luglio gv. *Cari figli, l'odio crea discordia. Non vede niente, nessuno. Io vi invito a portare sempre la concordia e la pace, specialmente dove vivete. Impegnatevi con l'amore. L'amore sia sempre l'unico vostro stile, e con l'amore voi convertirete al bene tutto ciò che Satana vuole distruggere e di cui vuole appropriarsi. Solo così sarete completamente miei, ed io potrò aiutarvi. Grazie.*

7 agosto gv. *Cari figli, sapete che vi ho promesso un'oasi di pace, ma non sapete che accanto all'oasi esiste il deserto, dove Satana sta in agguato e cerca di tentare ciascuno di voi. Cari figli, vi sarà possibile vincere ogni influsso del male con la preghiera. Io non posso privarvi della vostra libertà, ma sappiate che io sono sempre con voi. Grazie che avete accolto il mio invito.*

14 agosto gv. *Cari figli, vi invito a far sì che la vostra preghiera diventi gioia dell'incontro col Signore. Non posso guidarvi finché voi stessi non sentite la gioia nella preghiera. Io desidero guidarvi di giorno in giorno, ma non voglio forzarvi.*

21 agosto gv. *Cari figli, vi ringrazio per l'amore che mi dimostrate. Voi sapete che io vi amo immensamente, e che ogni giorno prego il Signore che vi aiuti a capire l'amore che vi porto. Voi pure pregate, pregate, pregate! Grazie.*

28 agosto gv. *Cari figli, vi invito ad essere in tutto modello per gli altri, specialmente nella preghiera e nella testimonianza. Io non posso aiutare il mondo senza di voi. Desidero che collaboriate con me in tutto, anche nelle cose più piccole. Per questo fate in modo che la vostra preghiera venga dal cuore, abbandonandovi totalmente a me perché vi possa istruire e guidare sulla strada che io ho cominciato con voi. Grazie del vostro ascolto.*